ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 12 Ottobre 1923* MATTINO NUM. 245

ABBONAMENTI

		Anno	6 m.	Trim.
Dal numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal numero del lunedì	Italia e Colonie	L. 46 —	23,50	12 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *sul Deposito Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Spigolando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea tassata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Tangeri e il Mediterraneo

La questione di Tangeri è ancora nelle mani degli «esperti» inglesi, francesi e spagnuoli; ma dovrebbe tra poco essere sottoposta ad una Conferenza di plenipotenziari, poichè, secondo un comunicato londinese, gli esperti si sono accordati intorno alla formula da sottoporre alla Conferenza medesima. Parteciperà l'Italia a questa, ormai prossima, Conferenza di plenipotenziari, cui spetterà evidentemente di redigere lo Statuto internazionale di Tangeri? Ce lo auguriamo; ma i dubbi sono leciti, dopo la nostra esclusione dalla Conferenza preliminare. In simili casi, è più facile spuntarla al primo tempo che al secondo. Si dice che, in ogni modo, l'Italia sarà ammessa a firmare lo Statuto, una volta redatto: ma questo è troppo poco, giacchè, praticamente, si ridurrebbe a mettere il polverino su quel che hanno già stabilito gli altri. Cosa che potrebbe essere non conforme ai nostri interessi specifici, come certo non sarebbe giovevole al nostro prestigio.

L'interesse dell'Italia nella questione di Tangeri è esattamente quello stesso che nella situazione generale del Mediterraneo: il mantenimento dell'attuale equilibrio, o, se piace meglio, l'impedimento di nuovi disquilibri. Non mancheranno coloro a cui un tale programma parrà troppo statico, troppo modesto; ma la realtà è in sua favore. La guerra mondiale contiene in sè possibilità di un accrescimento italiano nel Mediterraneo, sia coll'adozione iniziale del programma più audace, balenato a taluni, di un nostro schieramento contro le potenze egemoniche in quel mare, Francia e Inghilterra (molti dei cosidetti neutralisti non furono se non gli imperialisti più autentici); sia, una volta adottato il programma più prudente e modesto dello schieramento coll'Intesa, con una partecipazione allo smembramento della Turchia. Una volta escluso un simile smembramento, e una volta schierataci, anzi, l'Italia — coll'approvazione e sotto la spinta anche degli attuali governanti — per la tesi turcofila, anche questa seconda, più modesta, possibilità di espansione territoriale venne meno: e se fra noi molti non si sono accorti della contraddizione assoluta fra la loro turcofilia anglofoba e il loro imperialismo mediterraneo, questo non cambia nulla alla realtà. Dopo il trattato di Losanna, il programma mediterraneo dell'Italia non può essere che il mantenimento dello *statu quo*, utilizzato e consolidare ed a sviluppare le nostre posizioni economiche, culturali, demografiche nel bacino orientale ed in quello occidentale.

Delle due maggiori potenze mediterranee, quella i cui interessi meglio si accordano con questo nostro programma è senza dubbio l'Inghilterra. La quale, mentre ha guadagnato nel Mediterraneo, dalla guerra, meno che la Francia (sebbene, certo, più di noi), ha anche oggi in questo mare, per suo principio direttivo la conservazione dell'equilibrio. Certo l'Inghilterra è a Gibilterra e a Suez, oltrechè a Malta; ma queste sue posizioni — anteriori alla guerra — se hanno per noi il loro peso, rivestono però da molto tempo un carattere statico, di conservazione e non di espansione, per la sicurezza delle comunicazioni coll'India, senza contare ad esse, nell'interno del Mediterraneo, una vera e propria preponderanza. Nè una Tangeri francese potrebbe costituire per noi in alcun modo un compenso alla Gibilterra inglese: sarebbe, anzi, accrescimento di danno. Il naturale andamento della politica mediterranea francese è invece per un consolidamento e uno sviluppo circolare, tutto intorno al Mediterraneo occidentale e medio, che viene a costituirla in una fortissima posizione di fianco rispetto a noi, e alle nostre colonie libiche: la Provenza e Tolone, Bastia e la Corsica, Biserta e la Tunisia, l'Algeria e il Marocco formano un formidabile anello, intorno a cui si dovrebbe costituire quell'impero del cento milioni che Mangin ha annunciato per primo, e Poincaré ha ripreso recentemente per conto suo, cioè del Governo. Tangeri francese sarebbe l'ultimo segmento, per ora, di questo anello, che, se investe l'Italia, chiude addirittura la Spagna. Tangeri internazionale è dunque un interesse italiano; e la nostra partecipazione nello stabilirne il regime servirebbe poi a garantir meglio una effettiva internazionalizzazione, con equo vantaggio di tutti.

Con la Spagna i nostri interessi mediterranei coincidono interamente; coincidenza che portò in altri tempi ad accordi precisi italo-spagnoli. Ma la Spagna, quale sia per essere il suo avvenire — noi lo auguriamo prospero e glorioso — oggi non è e non può essere protagonista; e una fruttuosa amicizia mediterranea italo-spagnola è irrealizzabile al di fuori e contro (presso a poco, è lo stesso) l'Inghilterra. Il rancidume retorico dei politici futuristi può divertirsi ad annunciare la decadenza dell'impero inglese: per ora, la potenza mediterranea dell'Inghilterra è un fatto, ed è un fatto altresì che essa costituisce l'elemento indispensabile d'equilibrio rispetto alla crescente potenza francese, toccantesi così da vicino. Trattasi, naturalmente, d'interessi reciproci, di cui a Londra debbono prendere, o piuttosto riprendere, esatta e compiuta visione; e meglio farebbe, in realtà, a meditare sull'argomento quel Lord Grey che preferisce ancora rifriggere Corfù e il contegno di Mussolini rispetto alla Lega delle Nazioni. Nella presente circostanza, per esempio, un più aperto ed attivo favore del Governo inglese alla partecipazione dell'Italia nella conferenza per Tangeri sarebbe opportuno ed efficace. Occorre, certo, che l'atteggiamento dell'Italia, in questa, come in altre questioni particolari, sia chiarito e rafforzato da una politica generale mediterranea ed europea; ma anche le questioni particolari — non dovrebbe sfuggire al *Foreign Office* — possono e debbono servire alla costruzione di una simile politica generale.

Una Nota dell'Italia?

Commenti londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, a proposito del comunicato pubblicato ieri dal Foreign Office relativamente al problema di Tangeri, rileva che nel comunicato stesso non è fatto alcun accenno all'Italia e agli Stati Uniti relativamente alla Conferenza dei plenipotenziari. Il collaboratore crede che il Governo francese mantenga il suo punto di vista, che la Conferenza dovrebbe essere limitata alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Spagna, e che gli altri firmatari dell'atto di Algesiras dovrebbero essere semplicemente invitati a presentare le loro osservazioni sul progetto di statuto. Lo scrittore afferma poi che l'Italia insisterà nel reclamare la propria partecipazione diretta alla Conferenza. Una tale insistenza avrebbe potuto essere chiaramente esposta a lord Curzon nella conversazione avuta ieri con l'ambasciatore italiano. La Spagna sosterrà indubbiamente la domanda italiana.

Il *Times*, commentando la decisione presa ieri intorno a Tangeri, esprime la speranza che l'Italia, nella sua qualità di grande potenza mediterranea, venga invitata a partecipare alla prossima Conferenza dei plenipotenziari. «Comunque — prosegue il giornale — esiste ora finalmente la ragionevole prospettiva che la prosperità di quell'importante *enclave* non verrà più ostacolata da dissensi nè da incertezze circa i suoi destini». Il giornale afferma che gli esperti inglesi, francesi e spagnuoli diedero prova nei loro recenti lavori di uno spirito molto accomodante. Il delegato francese in ispecie si manifestò molto conciliante nelle ultime sedute; mentre all'inizio del convegno degli esperti, nel luglio scorso, esisteva una netta divergenza di vedute tra Francia ed Inghilterra. La formula adottata ieri si basa sulla tesi sempre sostenuta dall'Inghilterra, in favore di un trattamento eguale per il commercio di tutte le nazioni, e della neutralità assoluta di Tangeri in tempo di guerra. L'amministrazione delle dogane, essendosi abolito il controllo «de la dette», si trova già in istato di riforma; e le richieste spagnuole verranno probabilmente soddisfatte, mediante un corridoio che dall'*hinterland*, appartenente alla Spagna, farà capo ad una zona libera nel porto. Considerevoli diritti di proprietà sono stati acquisiti da sudditi inglesi a Tangeri, dove essi tengono in mano loro larga parte del commercio locale. Il *Times* termina osservando che, se la Conferenza dei plenipotenziari darà prova di quella buona volontà e di quella perseveranza che gli esperti dal canto loro hanno dimostrato, la soluzione sarà rapidissima e promettente.

Corre voce stasera che la tre Potenze abbiano ricevuto stamane una Nota italiana, in cui il nostro Governo insiste sul suo diritto di prender parte alla Conferenza dei plenipotenziari, dichiarando che il patto franco-italiano relativo alla Libia ed al Marocco non autorizza ad escludere l'Italia dal riassetto di Tangeri.

Rilievi della stampa romana

Roma, 11, notte.

A proposito della notizia da Londra, che annuncia che la Commissione tecnica incaricata di studiare le modalità di una sistemazione della questione di Tangeri ha terminato i suoi lavori, il *Giornale d'Italia* osserva che con ciò la questione non può considerarsi come esaurita; ma occorrerà riunire una Conferenza politica fra gli Stati mediterranei, per conoscere e sanzionare definitivamente il regime di Tangeri. «Qualunque siano stati fino a qui i criteri prevalsi presso i Governi alleati, non è possibile — scrive il *Giornale d'Italia* — non udire anche il parere dell'Italia, che, come grande potenza mediterranea, è particolarmente interessata nel problema». Riferendosi quindi alla *démarche* del nostro ambasciatore a Londra, Della Torretta, presso lord Curzon, *démarche* segnalata da qualche giornale straniero, il *Giornale d'Italia* rileva che di fronte alla eventualità che sia stabilito un regime definitivo a Tangeri, senza il nostro concorso, l'Italia non potrebbe che farne le più ampie riserve.

Il giornale passa quindi a discutere le eccezioni sollevate contro la partecipazione dell'Italia, eccezioni che la Francia basa sull'accordo franco-italiano del 1902, per la reciproca piena libertà nel Marocco ed in Tripolitania, e l'Inghilterra sul fatto di una presunta decadenza del diritto dell'Italia, di prendere parte a riunioni riguardanti i problemi di Tangeri, derivanti dalla sua astensione nel 1914 alle riunioni tenute per la determinazione dello statuto. Quanto a questa seconda tesi, il *Giornale d'Italia* fa notare che, a parte la diversità del momento politico nei confronti della nostra situazione di oggi con quella del 1914, e dal punto di vista giuridico, una momentanea assenza non può in alcun modo annullare un diritto dipendente da trattati internazionali e da posizioni politiche e geografiche. Quanto alla tesi francese, il *Giornale d'Italia* risponde come Tangeri non sia compreso nell'accordo del 1902, e per questo solo fatto esso deve considerarsi fuori. «Noi non riusciamo ad intendere — conclude il giornale, — la ragione della contrarietà finora dimostrata dagli Alleati; e nulla autorizza a ritenere che l'Italia voglia intervenire in modo da suscitare l'allarme. I nostri interessi possono benissimo conciliarsi con quelli altrui; onde è lecito ritenere che, superate le incomprensibili diffidenze, il buon diritto dell'Italia troverà un giusto riconoscimento».

Morti e feriti per un'esplosione a bordo d'un sottomarino americano

S. Pietro di California, 11

Un'esplosione è avvenuta a bordo di un sottomarino americano. Vi sono tre morti e sei feriti. (*Stefani*).

Il nuovo Zeppelin per gli Stati Uniti

Londra, 11, notte.

Il *Times* ha da Berlino che, in seguito al ritardo apportato alla costruzione del nuovo motore, il volo di prova del nuovo «Zeppelin» destinato agli Stati Uniti non avrà luogo che nella prossima primavera.

I conti delle riparazioni

Ciò che hanno rispettivamente ricevuto l'Italia e gli Alleati

Roma, 11, notte.

Una nota ufficiosa informa che i calcoli effettuati dalla Commissione delle riparazioni, e relativi a tutto il primo semestre dell'anno in corso, determinano per l'Italia queste risultanze:

L'Italia ha avuto dalla Germania 336 milioni e 621.000 marchi oro, di cui 23 milioni 285.000 per pagamenti con divisa, e 305 milioni e 336.000 per pagamenti in natura. La somma ricevuta è andata in primo luogo a coprire rimborsi dei crediti aventi priorità nelle riparazioni; e cioè, rimborsi dei crediti inerenti, sia per anticipi per carbone fatti dalla Germania, giusta la Convenzione di Spa, del luglio 1920, sia pel costo delle Armate di occupazione e delle Commissioni di controllo; ed in secondo luogo, a costituire gli introiti per le vere e proprie riparazioni. Alla categoria rimborsi sono stati destinati 80 milioni e 828.000 marchi oro, dei quali 20 milioni e 54.000 per anticipi di carbone, e dieci milioni e 774.000 per costo delle Armate e delle Commissioni; ed alla categoria delle riparazioni propriamente dette sono stati destinati 256 milioni e 793.000 marchi oro.

La somma ricevuta dall'Italia, in circa 340 milioni di marchi oro è di gran lunga inferiore a quella ottenuta dalla Francia, in circa un miliardo e 800 milioni di marchi oro; dal Belgio, in circa un miliardo e 700 milioni di marchi oro; e dalla Gran Bretagna, in circa un miliardo e 250 milioni di marchi oro. Ma la Francia e la Gran Bretagna hanno fatto enormi spese per gli eserciti occupanti; cosicchè hanno dovuto dedicare la massima parte della somma ricevuta a colmare questi oneri, con la conseguenza che per le vere e proprie riparazioni l'Italia si trova ad aver ricevuta una somma maggiore che non la Francia e la Gran Bretagna; e cioè, ha avuto circa 300 milioni di marchi oro in luogo dei 240 milioni di marchi oro della Francia, ed in luogo dei 200 milioni di marchi oro della Gran Bretagna; mentre il Belgio ha avuto circa un miliardo e 400 milioni di marchi oro.

Dopo l'Italia vengono, in ordine decrescente nell'ammontare delle percezioni dalla Germania, le seguenti Potenze: la Serbia, con 104 milioni di marchi oro; il Giappone, con 65 milioni di marchi oro; la Romania, con 32 milioni di marchi oro; la Cèco-Slovacchia, con 23 milioni di marchi oro; la Polonia, con 15 milioni di marchi oro; la Grecia, con 13 milioni di marchi oro; il Portogallo, con 12 milioni di marchi oro.

Lo scandalo del gioco sulle azioni della "Banca d'Italia,,

Roma, 11, notte.

Come vi abbiamo riferito si trascina da qualche giorno sui vari giornali una vivace polemica intorno alla discesa dei titoli della Banca d'Italia. Anche oggi l'«Agenzia Economica» deplora che la nota informazione sulla limitazione del dividendo in lire 60 non sia stata diramata contemporaneamente in tutte le città a mezzo della *Stefani* e che la speculazione abbia potuto avvenire su larga scala precisamente per la monopolizzazione della notizia da parte di un solo giornale milanese. Il *Giornale d'Italia* insiste nel chiedere che l'inchiesta dia soddisfazione al pubblico, e altri giornali stigmatizzano in un senso o nell'altro gli speculatori temerari ed ingordi. «Certo è grave e doloroso — commenta stasera l'*Epoca* — che per speculazioni siffatte si scelga uno dei titoli *leaders* della nostra borsa ed è obbrobrioso che per fare lesso bottino non si badi ai mezzi. Ma se è vero che tutti sanno i nomi dei manovratori e dei responsabili dell'eccezionale ribasso, perchè non si ha il coraggio di denunciarli alla pubblica opinione? Fuori qualche nome ed il resto verrà da sè!».

Il nuovo organico degli impiegati dello Stato approvato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 11, notte.

Stamane, alle ore dieci, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, il Commissario della Marina mercantile on. Ciano, ed il sottosegretario on. Acerbo.

Per le vittime di Janina

Su proposta del Presidente, in considerazione dell'eccezionalità del doloroso avvenimento dell'assassinio dei membri della Delegazione italiana per la delimitazione dei confini albanesi, il Consiglio ha deliberato di concedere a titolo speciale di risarcimento, alle famiglie dei militari stessi, le quali vivono in modeste condizioni, straordinarie provvenzioni pecuniarie, cioè le seguenti:

Alla famiglia del generale Tellini, lire un milione; alla famiglia del maggiore Corti, lire 500 mila;

Alla famiglia del tenente Bonacini, lire 200 mila; alla famiglia del soldato Farnali, lire 200 mila.

La distribuzione delle somme fra i componenti di ciascuna famiglia sarà effettuata dal Ministro delle Finanze, udito il Prefetto della rispettiva provincia. Per l'interprete Craveri, di nazionalità albanese, sarà provveduto a parte.

L'organico degli impiegati

Indi il Consiglio affronta l'esame dei vasi provvedimenti relativi alla riforma degli istituti di controllo e all'organico degli impiegati preparati dal Ministro delle Finanze, on. De Stefani. I provvedimenti sono riuniti in due gruppi. Il primo dei quali riguarda l'inquadramento e le condizioni economiche e giuridiche degli impiegati di ruolo dello Stato, e il secondo le norme contabili e di controllo relative alla pubblica amministrazione. «Con questi provvedimenti — dice il comunicato ufficiale — il Governo attua una parte considerevole del suo programma di riordinamento amministrativo dello Stato e assolve un impegno solennemente assunto. Sulla loro indole e sulle loro caratteristiche, lo speciale comitato interministeriale in varie sedute della sua completa adesione. Alla loro elaborazione concorsero, oltrechè funzionari delle varie amministrazioni, uomini particolarmente versati nelle discipline amministrative. I nuovi ordinamenti corrispondono, anche per il loro criterio informatore, agli studi preparati dal gruppo di competenza per le pubbliche amministrazioni del partito nazionale fascista, che ha proposto soluzioni analoghe».

Il Consiglio esamina dapprima lo schema di decreto relativo al nuovo ordinamento degli impiegati. Dopo una discussione di tre ore, alla quale prendono parte il Presidente e tutti i ministri, lo schema è a unanimità approvato con alcune piccole varianti che saranno coordinate dallo stesso Ministro delle Finanze. Si riassumono i criteri che hanno presieduto alla elaborazione del nuovo ordinamento gerarchico. Il problema pratico era condizionato dai seguenti obbiettivi principali: 1.o) Perequare il trattamento economico fra gli impiegati di tutti i rami dell'amministrazione statale; 2.o) far corrispondere alla gerarchia del grado la gerarchia degli stipendi; 3.o) eguagliare, nei limiti del possibile, le probabilità di carriera tra impiegati addetti a servizi diversi; 4.o) assegnare gli organici relativi a ciascun servizio; 5.o) costruire un ordinamento che escluda le pressioni delle singole categorie e le sperequazioni che ne sono derivate; 6.o) meglio adeguare gli stipendi all'importanza del grado; 7.o) assicurare, nelle promozioni, un adeguato processo di selezione. L'ordinamento adottato accoppia i pregi del sistema del ruoli chiusi e di quello dei ruoli aperti ed evita i difetti relativi a ciascuno di essi. In generale, agli impiegati di ciascun grado vengono conservati gli aumenti periodici e quindi, anche indipendentemente da ogni promozione, viene ad essi assicurato un graduale miglioramento dello stato economico in relazione alla lunghezza del servizio prestato, senza però che in alcun caso la massima rimunerazione di un grado scenda un limite minimo della rimunerazione del grado superiore. Nelle promozioni, al criterio della anzianità come criterio di massima, è sostituito il criterio del merito comparativo ed esse medesime sono sempre subordinate all'esistenza di posti scoperti nel grado superiore. È perciò chiaro che coll'ordinamento adottato, grado, merito e stipendio costituiscono tre variabili concordanti. Il personale di ruolo civile e militare dell'amministrazione dello Stato, è suddiviso in tre categorie, secondo il titolo di studio richiesto per la sua ammissione (diploma di laurea, diploma di licenza da scuola media superiore, diploma di licenza da scuola media inferiore) e ripartito in tredici gradi.

Classificazione per gradi

La classificazione per gradi di tutti gli impiegati di prima e di seconda categoria, è raggagliata, agli effetti gerarchici e di stipendio, alla gerarchia militare, che è di fatto la più numerosa e che, dal generale d'esercito al sottotenente, comprende 11 gradi. Vi si aggiungono altri due gradi con cui si inizia la carriera degli impiegati di terza categoria. Le caratteristiche particolari del nuovo ordinamento gerarchico sono quindi le seguenti:

1.o) la perequazione della probabilità di carriera fra impiegati addetti a servizi diversi, si ottiene con la ripartizione in ragione determinata tra i vari gradi del numero complessivo dei posti assegnati per ciascun ramo di servizio, esclusi i gradi direttivi; 2.o) gli stipendi di tutti gli impiegati di ruolo dello Stato, compreso un supplemento di servizio attivo, variabile, secondo il grado e non computabile agli effetti della pensione, sono stabiliti in un'unica tabella che indica anche il periodo per gli scatti di stipendio entro ciascun grado; 3.o) la misura dello stipendio viene particolarmente migliorata per i gradi più elevati che dai precedenti provvedimenti avevano tutto minor vantaggio; 4.o) l'ammissione nei ruoli del personale viene subordinata ad esami di concorso e al numero dei posti vacanti in organico; 5.o) nelle promozioni prevale in generale il criterio del merito comparativo e vi si fa luogo esclusivamente entro i limiti dei posti vacanti nel grado superiore; 6.o) la nomina al grado iniziale della carriera, non può conseguirsi se non dopo un periodo di prova; 7.o) a parità di merito, a parità di titoli concessi agli invalidi di guerra, sono preferiti nei concorsi per l'ammissione alle singole carriere, i decorati, i mutilati, i feriti e figli degli invalidi, gli orfani e le vedove di guerra e dei combattenti; 8.o) il personale civile di qualsiasi categoria e grado può essere trasferito dai reali centrali a quelli provinciali e viceversa della medesima amministrazione, appartenenti alla stessa categoria, assumendo il grado corrispondente a quello già ricoperto o secondo l'anzianità che gli spettava in quest'ultimo; 9.o) viene vietato in generale che il personale di una amministrazione possa essere destinato a prestare servizio in un'altra. Il provvedimento è accompagnato da adeguate disposizioni transitorie relative al conferimento dei posti alla prima applicazione dei nuovi ruoli, e relative anche alla prima attribuzione dei nuovi stipendi, agli aumenti periodici, all'assorbimento della maggior parte delle attuali indennità nello stipendio, all'indennità di missione e alle altre indennità e competenze speciali assegnate al personale.

Il comunicato sul Consiglio così chiarisce il provvedimento:

«Ma la sua caratteristica fondamentale, di cui non si può disconoscere l'importanza, consiste nel fatto che gli stipendi non potranno essere più stabiliti separatamente per il personale di ciascuna Amministrazione, come sinora è avvenuto, con l'inevitabile conseguenza pratica di gravi ed ingiuste sperequazioni, ma sono stabiliti in un'unica misura per ciascun grado, senza la possibilità di provvedimenti che riguardino particolari categorie di personale. Questo provvedimento, che costituisce un organismo gerarchico di notevole saldezza e di vasta portata amministrativa risolve però soltanto una parte del problema dell'organizzazione degli uffici dello Stato. Esso dovrà essere integrato da un successivo provvedimento relativo alla organizzazione tecnica di questi uffici e fondato su un'altra concreta degli attuali metodi di lavoro, quindi gli organici proposti dalle varie Amministrazioni, e che ora si approvano, devono considerarsi come organici relativi all'organizzazione attuale e suscettibili di notevoli riduzioni. Nel provvedimento approvato il personale di ruolo dell'Amministrazione civile e militare dello Stato viene distribuito in tredici gradi.

Le pensioni

L'altro provvedimento approvato è intimo principalmente a ristabilire l'uniformità nelle norme che regolano il trattamento di quiescenza delle varie categorie di personale, uniformità gravemente turbata negli ultimi tempi con provvedimenti particolari adottati a favore di singole categorie, determinando, anche nel trattamento di quiescenza, sperequazioni stridenti, tanto che in taluni casi detto trattamento risultava più favorevole per pensionati di categorie e gradi superiori. Nello stesso tempo vengono modificate alcune disposizioni, informate a criteri di severchia larghezza, e che oltre i limiti di un equo e giusto riguardo verso il personale cessante dal servizio, costituivano motivi di rapido e non giustificato incremento nell'onere del bilancio delle pensioni. Tali modificazioni — secondo il comunicato — sono riconosciute tanto più necessarie in quanto i nuovi migliorati stipendi elevano sensibilmente la base di liquidazione delle pensioni, per cui si sarebbero verificati oneri eccessivi, mantenendo immutate le altre disposizioni fino ad ora vigenti

Le trattative per Fiume

momentaneamente sospese

Deliberazioni del generale Giardino

Fiume, 11, notte.

(M.) — Fra le ultime deliberazioni del governatore Giardino ve ne sono due, di notevole profitto per le classi più disagiate. Con una si provvede a circa quaranta alloggi, specialmente per gli impiegati pubblici, costretti in parte a dimorare a Susak, data la penuria degli alloggi a Fiume. Quaranta quartieri si otterranno, mediante il riattamento, a scopo di abitazioni private, dell'ampia caserma delle guardie di finanza. Con altra deliberazione il governatore destina un credito di 130 mila lire per pagare gli arretrati alle vedove, agli orfani ed agli invalidi di guerra, ai quali furono concessi minimi assegni. Il generale Giardino pensa anche alla locale industria ed all'attività commerciale, concedendo rilevanti franchigie a nuove industrie e ad imprese marittime. E' stata creata, infine, una Giunta per la istruzione media.

Sul corso delle trattative per Fiume, notizia da Belgrado assicurano che esse sono momentaneamente sospese, dovendo l'Italia e la Jugoslavia rivolgere l'attenzione ad altri più vasti problemi: e per noi si allude al problema di Tangeri. Come ultimo atto delle trattative, secondo le stesse notizie, si considera la lettera di Pasic all'on. Mussolini. Pasic non accettava che Fiume, neanche formalmente, fosse annessa all'Italia. Altre decisioni su Fiume, Belgrado non prenderebbe comunque prima del ritorno di Masaryk da Parigi e da Londra e del suo abboccamento con Benes, giacchè Ninciè intende contenere il problema fiumano nell'orbita dei problemi della Piccola Intesa.

Le tasse universitarie

Roma, 11, notte.

Per disposizione ministeriale la misura delle tasse e sopratasse scolastiche da corrispondersi dagli studenti universitari è la seguente:

Facoltà di Giurisprudenza. — Tasse di immatricolazione lire 300; tasse annuale d'iscrizione lire 700; tassa di laurea o diploma lire 300; sopratassa annuale di iscrizione lire 100; sopratassa annuale per esami di profitto lire 50; sopratassa per esame di laurea o diploma lire 75.

Facoltà di Lettere e Filosofia. — Rispettivamente: lire 300, 350, 300, 100, 50, 75.

Facoltà di Medicina e Chirurgia. — Rispettivamente: lire 300, 750, 300, 100, 50, 75.

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. — Rispettivamente: lire 300, 350, 300, 100, 50, 75.

Scuola di Farmacia. — a) Corso di Chimica e Farmacia, rispettivamente: lire 300, 500, 300, 100, 50, 75; b) Scuola di Farmacia, rispettivamente: lire 300, 600, 300, 100, 50, 75.

Scuola d'Ingegneria. — Rispettivamente: lire 300, 800, 300, 100, 50, 75.

Scuola di Architettura: — Rispettivamente: lire 300, 800, 300, 100, 50, 75.

Il processo contro i ferrovieri

che scioperarono a Genova

Cosa fu "ciclisticeria" in capo trasloco

Genova, 11, sera

Nel salottino del Palazzo Ducale è stato ripreso il processo contro i ferrovieri che scioperarono nell'agosto dello scorso anno. Sono rinviati a giudizio 39 agenti, parecchi dei quali da vari mesi esonerati dal servizio. Dato il numero degli imputati, il processo durerà parecchie udienze. Presiede il cav. Vestarini; siedono alla difesa gli on. Francesco Rossi e Ottavino, gli avvocati Tucci, D'Andrea, Candia, Robotti e Colli. Laborioso il riuscito l'appello agli imputati, mancando parecchi di essi che hanno preferito farsi giudicare in contumacia. Anche più laboriosa è stata la chiamata dei testimoni, molti dei quali, essendo in servizio, non si sono presentati.

Respinta la domanda di rinvio chiesta dalla difesa, e stralciati i processi di alcuni ammalati, si inizia rapidamente l'interrogatorio degli imputati. Tutti o quasi ammettono di avere preso parte allo sciopero, la maggior parte per disciplina sindacale, alcuni per sottrarsi alle minacce dei fascisti, e all'arresto per misure di pubblica sicurezza. Alquanto movimentata è l'escussione del capo stazione di Genova Principe, Ghione, nei confronti del capo stazione di seconda classe Mele. Egli non esita a definire il Mele ottimo agente; ammette di avere incluso il Mele nel primo elenco degli scioperanti dimissionabili, in base all'articolo 56 della legge 407 del 1907, senza che a lui consistesse nulla di concreto, tranne la partecipazione allo sciopero. La deposizione ha suscitato enorme impressione.

L'escussione dei testi prosegue ininterrottamente per l'intera udienza. Tutti i testi depongono circa le discusse qualità tecniche dei giudicandi, i quali erano dichiarati tra i migliori agenti che le ferrovie avessero al loro servizio. Si tratta di ferrovieri in gran parte esonerati per le ultime disposizioni dell'on. Torre, L'on. Rossi, difensore di una gran parte degli imputati, ha sollevato formale incidente chiedendo il richiamo del teste cav. Ghione, capo-stazione principale di Genova Principe, che aveva dichiarato di non aver contribuito in nulla all'elenco dei denunziati e dei puniti. L'on. Rossi chiede che il cav. Ghione sia messo in confronto con funzionari ferroviari che alla loro volta avevano deposto di aver assunto informazioni dai dirigenti le singole unità di servizio, per appurare donde era partita e con quali mezzi si stava imbastita l'accusa. Per la tarda ora il Tribunale ha rimandato la soluzione dell'incidente a domani. Si ritiene che pure domani parlerà il P. M. e parleranno gli avvocati di difesa e forse si avrà in giornata la sentenza.

Due propagandisti socialisti

alle Assise di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Uno strascico delle furibonde lotte politiche di dopo-guerra si è avuto oggi alla Corte d'Assise, dove sono comparsi due propagandisti socialisti di Acqui, certi Carosso Luigi calzolaio e Parodi Virgilio segretario della Camera del lavoro di Acqui. Costoro, durante l'inaugurazione del vessillo socialista avvenuta sulla piazza di Mornirano, la sera del 6 maggio 1920, ebbero a pronunciare frasi sovvertitrici dell'ordine pubblico e pericolose per la pubblica tranquillità, eccitando all'odio fra le classi sociali e incoraggiando alla rivoluzione che « tutto deve bissnare ». Dopo le arringhe del Procuratore Generale cav. Ravizza e della Difesa, rappresentata dall'avv. Risio, i giurati hanno emesso un verdetto, col quale condannano gli imputati a 5 mesi di reclusione, che furono condonati per la recente amnistia. Furono pure applicate 500 lire di multa.

Delitti a colpi di scure e a rivoltellate in Sicilia

Palermo, 11, notte.

La scorsa notte a Prizzi Klingenti un ignoto malfattore penetrava in contrada Fegotto sorprendeva nel sonno il contadino Giovanni Di Gaetano al quale vibrò innumerevoli colpi di accetta, alcuni dei quali colpendolo alla testa lo uccidevano sul-l'istante. Si ignorano finora i movimenti del feroce sicario che vivamente ha impressionato la popolazione. L'arma omicida era di proprietà della vittima.

Ieri a Porto Empedocle, durante i funerali di due carabinieri uccisi con varie rivoltellate alla testa mercoledì scorso, l'ex-brigadiere Luigi Pitarresi sottratto di arrestare a da pochi giorni in licenza.

Paesana esalta i suoi caduti alla presenza del Re

Entusiastiche dimostrazioni al Sovrano

Paesana, 11, notte.

(C. P.) — Paesana, il sereno paese che sta ai piedi delle Alpi, dominato dal cono maestoso del Monte Viso, ha oggi sciolto il suo voto di riconoscenza alla memoria dei suoi 147 figli caduti nella guerra. La cerimonia solenne assurse ad importanza e grandiosità insperate per l'ambita presenza del Sovrano. Cessate le ansie che negli scorsi giorni avevano fatto trepidare il suo cuore di padre ed avvenuti i voti ardenti di tutti gli italiani, il Re ha voluto trovarsi fra la popolazione di questo paese che tanto affetto sente per la Dinastia Sabauda, e vi ha trovato accoglienze entusiastiche.

La cerimonia è fissata per le ore 10, ma sino dalle ore 9 il vasto piazzale fronteggiante il palazzo delle scuole elementari nereggia di una folla immensa. Gli alberi circonvicini, i balconi, i tetti delle case vicine, i vagoni della tramvia di Saluzzo, la cui stazione fronteggia il piazzale, ogni prominenza insomma è gremita. Innumerevoli le autorità, fra cui: gli onorevoli Soleri, Imberti e Pivano, il comm. Morone, segretario prefettizio di Paesana col segretario capo cav. Garuzzo, il prefetto di Cuneo comm. Limongelli col sottoprefetto comm. Rossi, il generale comm. Bobbio, comandante interinale la Divisione militare di Cuneo, il colonnello Bes, comandante il 2.o reggimento alpini, la medaglia d'oro Casimiro Bertino, rappresentante anche il cognato on. Camillo Peano presidente della Corte dei Conti, mons. Oberti, vescovo di Saluzzo, col vicario di Paesana, don Arnaud, il gr. uff. Borgo, i comm. Margaria, Bravo, Perani, Richiardoni, presidente del Comitato, il cav. Princetti, fiduciario provinciale del Fascio, il cav. Ugo Bonanelli, il cav. Garelli, il comm. Signorelli, il cav. Borda pel Club alpino, il cav. uff. ing. Fontana, il cav. uff. ing. Giustiniani, il cav. notaio Giacosa, l'ispettore scolastico cav. Mortara. Sono inoltre presenti i rappresentanti dei comuni di Saluzzo, Barge, Costigliole, Crissolo, Envie, Ormea, Ostana, Revello, Sanfront e dei Fasci di Paesana, Barge, Verzuolo, Villanova Solaro, Saluzzo, Savigliano, Sanfront, Revello, e di numerosissime associazioni militari e di mutuo soccorso con venticinque vessilli. Gli onori militari sono resi dalla 23.a compagnia del battaglione alpini Saluzzo, al comando del capitano Barbier. Dirigono il servizio d'ordine il capitano dei carabinieri Dell'Ara ed il commissario cav. Pisano.

La cerimonia

Alle 9.35, proveniente dalla strada Racconigi-Saluzzo, giunge il Re, accompagnato dal gen. Cittadini. Il Sovrano è accolto dalla Marcia Reale suonata dalle due bande locali unite, dirette dal maestro Anelli. Dalla folla immensa si eleva un grido entusiastico ed applausi scroscianti. Il momento è veramente solenne: le truppe presentano le armi, i vessilli si inchinano, mentre la folla continua a lanciare i suoi evviva. Il Re viene ossequiato dal commissario prefettizio, dal prefetto di Cuneo, on. Oberti, e dal comm. Romolo Bernardi, autore del monumento. Salutate le principali autorità il Sovrano sale sul palco reale e si ferma alcuni minuti ad ammirare il magnifico olezzale neregginte di una folta pianticre. Vede la bassa strada da percorrere e si mostra ed è visibilmente soddisfatto per la calorosa e spontanea dimostrazione. Due aeroplani provenienti dal Campo di Mirafiori volteggiano sul luogo ove si svolge la cerimonia.

La cerimonia ha inizio con un episodio gentile. La bambina Lucia Rosetto, sale sul palco reale, e consegna al Sovrano un mazzo di fiori. Sono i fiori che i figlioli di Paesana inviano alle Auguste Principesse inferme con l'augurio di pronto ristabilimento. Commosso dal pensiero gentile il Sovrano accarezza la piccola offerente.

Il comm. Richiardoni, presidente del Comitato da poi il benvenuto al Sovrano e dice tutta la soddisfazione di Paesana per l'onore che le è reso. Ad un cenno del commissario prefettizio, cala la tela che copre il monumento. Gli applausi e gli evviva si rinnovano entusiastici, mentre le musiche intonano l'inno al Piave.

Il monumento, pregevole opera d'arte dello scultore comm. Romolo Bernardi, nativo di queste terre e residente a Roma, apparisce in tutta la sua grandiosità. E' una squisita opera d'arte. Una fontana monumentale che riproduce le linee del Monviso. Un alpino in vedetta, sfidando la tormenta, scruta l'orizzonte con il fucile a piedi-arm. La forte figura del difensore delle Alpi fusa in bronzo verde, poggia sulla roccia e la domina. Dall'alto, l'acqua, insinuandosi fra le pietre ineguali, scende lentamente fino alla vasca. Qui si raccoglie e forma un forte getto. Nel pensiero dell'ideatore questa caduta e quello irrompere d'acqua ha un valore simbolico. Dal dolore di tutti mollva il trionfo. Un altorilievo, inserito nel centro della roccia rende plasticamente la trasfigurazione dell'eroismo in vittoria. Sui fianchi sono incisi i nomi dei gloriosi caduti; nella parte centrale si legge la seguente epigrafe dettata dal cav. Fontana: « Gloria ai vincitori — agli eroi caduti — riconoscenza — più che il bronzo eterna ». Il Sovrano si sofferma a lungo ad ammirare la bellissima opera d'arte e compiacimenta vivamente lo scultore che è fatto segno da parte di tutti a deferenti attestazioni di simpatia e di riconoscenza.

I discorsi

Monsignor Oberti, Vescovo della Diocesi, benedice il monumento, dopo di che ha la parola l'oratore ufficiale, il comm. Pier Benvenuto Rossi, presidente della Combattenti di Cuneo. L'oratore, con bella parola, esalta il sacrificio dell'Esercito italiano, culminato nella vittoria di Vittorio Veneto. Dice del grande contributo dato da Paesana — di cui 147 dei suoi ottimalia abitanti sono eroicamente caduti — che oggi celebra il rito santo dell'affetto e del ricordo verso i suoi figli gloriosi. Ad essi manda il saluto ed il bacio del concittadini. « Paesana ha scelto a rappresentare il sacrificio dei suoi figli, l'Alpino, perchè più schietto rappresentante dei figli di queste Alpi meravigliose, ma nella figura dell'Alpino si compendia tutto l'Esercito italiano ». Saluta le madri e le vedove e gli orfani doloranti, i gloriosi mutilati, e conchiude col grido: « Savoia! ». Il grido è ripetuto a gran voce dalla folla che rinnova insistenti applausi al Re. Il Sovrano stringe ripetutamente la mano all'oratore e gli chiede notizia dei fatti d'armi a cui ha partecipato e delle battaglie in cui si meritò le medaglie al valore.

Si svolge a questo punto una cerimonia commovente e pietosa. Il Commissario prefettizio del Comune legge un lungo elenco di caduti, alla cui memoria viene decretata una ricompensa al valore. Ad ogni nome risponde un « presente », detto da una voce infantile. Sono oltre venti piccoli orfani, che, timidi, si avanzano e salgono al palco reale per ricevere dalle mani auguste del Re il segno del valore del loro padre che non è più. Il momento è veramente commovente; molti cigli si inumidiscono, vediamo uomini, temprati a tutti i dolori, reduci di guerra, vecchi veterani, portarsi il fazzoletto agli occhi. Il Re consegna personalmente le ricompense ai singoli orfani ed ha per tutti una parola ed una carezza affettuosa.

Alle ore 10.30 il Re si accomiata dalle Autorità e scende dal palco reale. La dimostrazione si rinnova più entusiastica. La folla ha oramai rotto ogni cordone e si precipita plaudendo intorno alla vettura del Re. L'automobile non può mettersi in moto, tanto è la folla plaudente che le fa ressa. Faticosamente, l'automobile si incammina e procede a passo d'uomo, fra due fitte ali di popolazione, mentre dai balconi altra folla sventola i fazzoletti e lancia i suoi poderosi « evviva ». Gli applausi e le acclamazioni continuano entusiastiche, sino a che l'automobile scompare sullo stradale imbandierato che scende a Barge.

Partito il Re, la folla lascia il luogo della cerimonia. Si forma allora un lunghissimo corteo di Associazioni e di popolo, che, preceduto dalla Banda, alternante fra il più schietto entusiasmo inni patriottici, si reca in pietoso pellegrinaggio alle frazioni Santa Margherita e Santa Maria per deporre fiori alle lapidi murate alla memoria dei caduti delle frazioni. Non sono pronunciati discorsi, davanti ai ricordo marmoreo tutti si scoprono reverenti: i vessilli si chinano, mesto, ma eloquente omaggio di devoto e riconoscente saluto.

Più ai suoi caduti

Vio, 11, notte.

Questa ridente cittadina ha voluto onorare con una bella opera d'arte i suoi figli caduti in guerra. Con l'intervento di numerose Autorità le degna cerimonia venne celebrata in cospetto di una numerosissima folla qui convenuta da Torino e da tutti i paesi delle nostre belle vallate. Discorsi pieni di passione patriottica pronunciarono il capitano Cittadini, il colonnello Faracovi, comandante del 1.o alpini, il conte Cibrario.

Il monumento ai caduti, è l'opera di un giovane, che muovendo i primi passi già promette in una manifestazione così gagliarda il vita da mettere che su lui converge una qualche attenzione: Stefano Borelli. Il monumento, in bronzo, è alto circa sei metri, e mentre ricorderà nobilmente chi diede se alla Patria, segnerà nel giovane artista di Mondovì, che dal Cellini trasse buon nutrimento d'arte, un primo passo che è buon indizio di un luminoso avvenire.

D'aula in aula

L'attività d'un ex ferroviere - Un teofonte - Le miserie dell'alcoolismo.

(Tribunale Penale di Torino)

Bertolan Remo fu Pietro, già ferroviere, poi pregiudicato, ha tutto parlare di sè l'ambiente ferroviario di Torino qualche mese fa per alcuni scherzi di cattivo genere compiuti ai danni di parecchi suoi ex-colleghi. Bertolan Remo pare che un giorno si sia detto: « Ah, mi si esonera per scarso rendimento?! Vedrete che attività saprò esplicare ». Per quanto licenziato, pratico com'era degli ambienti ferroviari, si dedò a frequentare di nascosto i locali ad uso spogliatoio dei ferrovieri. Si introduceva in questi locali mediante chiave falsa e grimaldello, oppoi collo stesso mezzo apriva gli armadietti dei suoi ex-compagni, rubando loro quanto trovava. Il 5 luglio, ad esempio, fu una giornata molto proficua pel Bertolan, perchè nello Scalo smistamento vuotò di colpo 15 armadietti, in danno di altrettanti ferrovieri. Fu poi sorpreso, arrestato e rinviato ieri a giudizio. Egli rassicava quei che trovava, portato dei biglietti gratuiti di viaggio, che egli adoperava quando — avendo apparentemente al personale viaggiante — si sentiva attratto dalla nostalgia della Vaporiera. Una volta derubò un ferroviere della divisa e l'Amministrazione di una fanaglia per forare i biglietti e di una di quelle chiavi-triple, che servono per aprire le vetture, la luce e le ritirate. Vesti la divisa, prese fanaglia e chiave e s'improvvisò controllore ferroviario, viaggiando da Torino a Metaponto, in provincia di Basilicata, e ritorno. A Torino ebbe fine l'attività dell'ex-ferroviere, il quale al processo risultò già condannato altre volte. Il P. M. chiese una condanna di 5 anni e 3 mesi di reclusione; il Tribunale lo condannò a 3 anni e 4 mesi.

Presidente: conte Faldella; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Giulio; cancelliere: Reggiato.

***

Adda Francesco, nato quarantacinque anni fa a Favone, in quel di Ivrea, regolarmente ammogliato e padre di due figli, ha trascorso sempre vita comodissima, talvolta anche lussuosa. E quando si è trovato a corto di quattrini ha gabbato il prossimo. Quante volte ciò gli sia successo non si sa bene; di certo si sa che una mezza dozzina di volte non gli è riuscito di farla franca. Per altrettante infatti la giustizia si è occupata di lui, e ne ha interrotto, obbligandolo a... riposarsi in carcere, la pericolosa attività. Nel dicembre scorso affittò per 12 e per la sua famiglia una palazzina posta in Gassila Biellese, di proprietà dei coniugi Giovanni e Clotilde Panzero, noti commercianti, che nella palazzina suddetta hanno impiegato, dissero, tutta la fortuna accumulata in molti anni di onesto lavoro. L'Adda viveva nella palazzina da gran signore, e tanto gli piaceva la residenza che riuscì ad ottenere dai proprietari il consenso di acquistare addirittura la stabile; e poichè detto stabile era stato ipotecato dal Panzero solo in parte, dovendo essi corrispondere al primitivo proprietario ancora la somma di lire ventimila, l'Adda si fece da essi rilasciare cinque cambiali in bianco da lire cinquemila ciascuna per assicurarne a completare il pagamento e anche per eliminare una servitù di passaggio nella palazzina esistente. Trascorsi alcuni giorni e non consegnando l'Adda la promessa quietanza, i coniugi Panzero chiesero la restituzione delle cambiali. Il signore largheggiò a poi se restituì una, dicendo che colle altre avrebbe acquistato del vino, facendo un contratto vantaggiosissimo per i Panzero. Ma naturalmente il vino non venne mai. Vennero invece a scadere le suddette cambiali, impiegate dall'Adda per proprio conto: di qui proteste e precetti in danno dei Panzero, che ebbero allora la brutta sorpresa di apprendere che l'abile Adda aveva messe altre cambiali in giro, con firma dei Panzero, naturalmente falsa, per cifre notevolissime. Due di esse, da diecimila lire ciascuna, figurarono al processo di ieri, nel quale processo, oltre che per i fatti sovra esposti, l'Adda dovette rispondere anche di altra truffa e appropriazione indebita in danno di certo Molineri. Al processo l'Adda non comparve, perchè pare sia ripartito all'estero. Comparvero i coniugi Panzero, assistiti dall'avv. Magliola, che chiese al Tribunale una severa lezione per l'Adda e la sua condanna ai danni. Il Tribunale condannò l'Adda ad anni sei e mesi sette di reclusione, a 5000 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale. Inoltre dichiarò la falsità delle cambiali di 10 mila lire, ordinandone la confisca.

Presidente: barone Accusani; P. M.: barone Scalfaro; Parte civile: avv. Magliola, per i Panzero, e avv. Marini, per Molineri; Difesa: avv. Torchio.

***

Il quarantottenne Boggia Francesco fu Giovanni, arrivando in None Canavese, è uno sciagurato in preda all'alcoolismo. Il vino lo rende violento, brutale, bestiale contro la propria famiglia! Ha dilapidato il suo patrimonio e quello della moglie. Ciò che guadagna col suo mestiere lo scialqua in vino e in bagordi. Quando vincassa senza soldi e in preda ai fumi del vino, sono guai per la povera moglie e per i due figli Giovanni e Mario. Egli allora se la prende specialmente con Giovanni, il quale, poveretto, è divenuto da qualche anno il sostegno della famiglia. Bravo figliuolo! Ma il 27 agosto il disgraziato, indegno del nome di padre, se la prese invece col figlio Mario. Appena rincasato, naturalmente ubbriaco, saltò addosso al ragazzo per bastonarlo, e il ragazzo scappò via. Infuriato, afferrò due coltellacci, minacciando il finimondo, ma fu disarmato. Allora afferrò un rasoio e si limitò a sbrattare da solo, perchè tutti scapparono da casa. La notizia di questi maltrattamenti giunse all'orecchio dei carabinieri di None. I quali il 27 agosto appunto si recarono alla casa dell'ubbriacone. Costui dichiarò ai carabinieri che solo alla presenza del sindaco o del vice-sindaco avrebbe dato spiegazioni. Allora i carabinieri la invitarono a recarsi con loro dal sindaco; ma cammin facendo il bloggia s'imbestiali anche contro la benemerita, vomitando oltraggi. Andò male per l'ubbriacone, perchè i carabinieri gli misero i ferri e lo tradussero alle carceri di Torino. Ieri è comparso davanti ai giudici, e naturalmente si scusò col dire che era ubbriaco e non ricordava quel ch'era avvenuto. Deposero anche Parti lese la moglie e i figli. Si capì il loro imbarazzo: attenuarono, tacquero, furono reticenti. Si può accusare il proprio padre?! Del resto costui dalle carceri aveva scritto alla famiglia una lettera, chiedendo perdono e promettendo di emendarsi. Forse in questa speranza il Tribunale fu mite verso quest'uomo avvelenato dal vino contro le sue creature, e lo condannava a 6 mesi e 25 giorni di reclusione.

Presidente: barone Accusani; P. M.: avvocato Scalfaro; Difesa: avv. Pich.; cancelliere: Gazzolli.

M.

MOVIMENTO ECONOMICO

Riunione del Comitato direttivo

del Sindacato Cassa nazionale infortuni

Roma, 11, notte.

Ha avuto luogo in questi giorni il convegno del Direttorio nazionale del Sindacato Cassa Nazionale Infortuni. Il convegno è stato di speciale importanza, data la prossima riforma del Consiglio Superiore dell'Istituto ed i problemi che interessano il personale. Erano presenti tutti i componenti del Direttorio: il segretario generale Eugenio Castracane con i vice-segretari generali dott. Attilio Rebiola e dott. Gino Galli Del Drago, avv. Giovanni Pavesio, conte T. Cafiscolo di Torchiarolo, avv. Enrico Arpino, Teresio De Divitiis, Luigi Loffreda, Ferrarini Igino. Il segretario generale della Confederazione, comm. Rossoni — primo dell'inizio dei lavori — espresse il suo plauso per la disciplina, coesione e severità dimostrate da tutto il Sindacato, fin dall'inizio della sua costituzione. Accennò agli importanti problemi che interessano il sindacato ed alla prossima riforma del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale, assicurando tutto l'appoggio delle Corporazioni alle giuste aspirazioni del Sindacato, che — egli disse — deve continuare a mantenersi saldo, disciplinato e fiducioso.

Aperti i lavori, il segretario nazionale, cav. Castracane, riferì sul lavoro svolto dalla segreteria generale, mettendo in rilievo il periodo burrascoso attraversato, e trattando le linee generali del programma da svolgere. Mise in rilievo la collaborazione che diedero costantemente al sindacato i vice-segretari generali della Confederazione, on. Luigi Razza e comm. Bruzzante Cucini, esprimendo la speranza che essi vorranno in avvenire continuarla. Il Direttorio, approvata la relazione del segretario generale, dopo aver votato un plauso al comm. Rossoni, al dott. Razza ed al comm. Cucini, discusse di importanti argomenti di interesse del personale sindacato. Vennero ampiamente esaminate le questioni della grafica del bilancio, dell'indennità caro-viveri, (con speciale accenno ai criteri che dovranno seguirsi nella revisione della tabella organica degli stipendi e delle categorie in occasione dell'invocata riforma dei regolamenti del personale e degli uffici), quella della Commissione del personale, che verrà ricostituita per essere sostituita con il patrocinio personale e diretto di un componente del Direttorio assistito da un rappresentante della Confederazione presso gli organi centrali dell'Amministrazione. Fu votato quindi un ordine del giorno per la soluzione immediata del problema che agita gli ex-combattenti, richiedendo dall'Amministrazione l'accoglimento di quanto le fu richiesto fin dal novembre del 1922.

Venne formulato anche un espresso voto per la sospensione dei licenziamenti avvenuti recentemente e la revisione di quelli effettuatisi nel dicembre dello scorso anno, indicando con l'occasione i sistemi informatori per le nuove assunzioni. Fu stabilita infine, per deliberazione della Confederazione la seguente sistemazione del Sindacato:

Direttorio Nazionale: avv. Pavesio, Ferrarini, Loffreda, Caracciolo; vice segretari generali: Rebiola, Galli Del Drago, segretario generale: Castracane.

Consiglio Nazionale composto dai Delegati regionali De Divitiis, Arpino, Boscaglia, Cucini, Volpes, oltre i componenti del Direttorio, pure Delegati regionali.

Prima di chiudere i lavori il Direttorio rese un plauso al Segretario nazionale, cav. Castracane, per l'operosità e la competenza dimostrate nello assolvere le sue importanti mansioni.

Vertenza metallurgica

In occasione del trapasso di gestione degli stabilimenti della Società Ansaldo alla nuova Società Ansaldo-Cogne, era insorta una vertenza tra il personale e Ditta in merito alle modalità di liquidazione da assegnarsi agli impiegati. La vertenza venne trattata dal signor Pozzo della Federazione sindacale coll'ing. Brezzi della Ditta, in seguito a parecchi colloqui la Società addivenne alla immediata liquidazione del personale licenziato. La Ditta inoltre ha diretto alla Federazione fascista una lettera nella quale fissa i seguenti punti:

1.o) Stabilisce che per tutto il personale ancora in servizio sia dato avviso per lettera nel senso che la Soc. Ansaldo-Cogne intende conservare alla sua dipendenza con le stesse mansioni e cogli stessi assegni con la stessa anzianità e senza interruzione e sospensione subentrando nel rapporto d'impiego alla S.A.I. Gio. Ansaldo e C.: 2.o) Che la stessa Direzione e per essa i suoi attuali rappresentanti in occasione d'eventuale nuova assunzione considerino la possibilità di riprendere elementi licenziati specialmente nel caso di ex combattenti che venissero ritenuti degni per capacità e per meriti personali. 3.o) Che la nuova Soc. Ansaldo Cogne riconosce la anzianità acquisita dal personale in dipendenza del servizio prestato presso la S. A. I. Gio. Ansaldo e C. 4.o) Che qualora in seguito alla nuova sistemazione vengano ad essere mutate le attuali condizioni di stipendio degli impiegati in relazione alle mansioni loro affidate, il prossimo o lontano eventuale licenziamento attuato dalla subentrante Società si debba tener conto dello stipendio attuale fino al momento della sua variazione nell'accertamento delle somme dovute come indennità di licenziamento secondo concordato e legge. 5.o) Che il personale che non accetta la nuova sistemazione in quanto sia stata fatta modificando in peggio le sue condizioni di carica e di stipendio, si dovrà ritenere licenziato col diritto alla liquidazione datata dal giorno del non avvenuto accordo. 6.o) Che le competenze accessorie discusse e concordate (ore straordinarie, arretrati, casse previdenza, ecc.) siano immediatamente pagate.

L'assemblea degli interessati ha approvato l'accettazione delle condizioni poste dalla Ditta votando un plauso ai dirigenti della Federazione.

Riunione di tecnici metallurgici

I capi tecnici delle « Officine di Savigliano » invitati dal Sindacato fascista tecnici e impiegati metallurgici, si sono riuniti in una sala di via Basilica, 9. Dopo che alcuni organizzatori ebbero riferito in merito alla vertenza in corso coll'Ansaldo, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Tecnici e Impiegati metallurgici dello Stabilimento Savigliano, convocati in assemblea generale; udita la relazione fatta dai Dirigenti, applaudono all'opera energica svolta dai loro rappresentanti di categoria e della corporazione dell'impiego privato, nella vertenza sorta per il presentato contratto d'impiego; biasimano l'opera retrograda dell'Ansaldo nel rifiuto opposto a trattare coi Sindacati fascisti, e mentre si dichiarano solidali e disciplinati agli ordini del Sindacato per condurre la vertenza alla certa vittoria, invitano gli industriali e chi per essi a non voler aggravare oltre la situazione con inconsulti rifiuti, generando, con fatale atto, la reazione morale e materiale della massa impiegatizia, atti che dovranno evitare nell'interesse della collaborazione di classe, fonte di lavoro produttivo e di ricchezza Nazionale ».

I ferrovieri secondari

L'altra sera ebbe luogo nei locali dell'Unione del Lavoro l'assemblea generale dei soci della Associazione Sindacale Ferrovieri Secondari, Tramvieri ed Internavigatori, convocata in preparazione del Congresso Nazionale della Organizzazione che avrà luogo nei giorni 21 e 22 del corrente mese. Aperta la seduta, il segretario Bigatti fece una sintetica relazione della situazione morale e finanziaria della Sezione; gli successe il segretario generale della « Sindacale », il quale, dopo avere fatta una rapida rassegna della profonda differenziazione che esiste tra i vari movimenti sindacali del paese e la ragione d'essere delle organizzazioni bianche che si ispirano al programma sociale cristiano, riassunse a larghi tratti le proposte di modifiche che la « Sindacale » intende presentare in sede ministeriale nella contingenza della rinnovazione delle norme di equo trattamento.

Dopo avere illustrate le ragioni che impongono un regolamento tipo a carattere nazionale per tutte le aziende, ed il dovere dello Stato di curare anche i pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata rispondano alle necessità sempre crescenti dell'economia nazionale ed alla valorizzazione delle varie regioni, tratto particolarmente sulle modifiche al regolamento, all'opera di previdenza, augurando alla simultanea concretazione di tutte le altre disposizioni riferentisi al lavoro straordinario, alle ore di lavoro, alla mensa vestiario, ecc. Terminò l'ampia relazione auspicando alla migliore riuscita della importante vertenza nazionale.

E' seguita una viva discussione, dopo la quale si è proceduto alla nomina dei delegati sezionali per il prossimo Congresso.

I ferrovieri esonerati

Nel colloquio avvenuto giorni addietro col Presidente del Consiglio, insieme all'onorevole D'Aragona ed Azimonti, Emilio Colombino colse l'occasione per rappresentare al capo del Governo gli inconvenienti a cui ha dato luogo il sistema seguito nelle Ferrovie dello Stato per l'esonero dei molti agenti dispensati dal servizio, non già, come in troppi casi si è ripetuto, per insufficienza tecniche, professionali o di volontà e rendimento, ma in base a considerazioni tutt'affatto estraneo al servizio che essi disimpegnavano. Secondo quanto ci viene riferito, il Presidente del Consiglio sarebbe rimasto impressionato da talune considerazioni e da qualche episodio riferitigli.

Ora un gruppo di agenti ferroviari della nostra città ha inviato al Colombino il seguente telegramma: « Sicuri interpreti colleghi tutti, plaudiamo entusiasticamente vostro interessamento personale presso capo del Governo, patrocinante revisione esoneri, esclusioni gravi parte persecuzioni politiche o personali, migliori agenti per capacità e zelo, e recenti gravissimo pregiudizio buon andamento Azienda ferroviaria e grave danno finanziario allo Stato. Sopra il riconoscimento agli esonerati dei diritti acquisiti per legge, e quindi intangibili in ogni paese civile, riconoscimento disconosciuto e anticostituzionale decreto 143, del 24 gennaio corrente anno, vedasi S. V. di richiamare la speciale attenzione di S. E. on. Mussolini, e assicuriamo che l'opera vostra avrà il plauso e la riconoscenza di tutti i ferrovieri esonerati e delle loro famiglie ».

Fattorini postelegrafici dispensati dal servizio

Un Comitato apposito, costituitosi per tutelare gli interessi degli agenti dipendenti dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica: « I fattorini postelegrafici hanno ricevuto in questi giorni una comunicazione di dispensa dal servizio, provvedimento questo che viene a colpire la loro totalità, e che è in pieno contrasto coi diritti da lungo tempo acquisiti in base a precise disposizioni di legge che non li consideravano quali avventizi, ma bensì quali allievi commessi in ruolo. Per tale motivo, gli interessati hanno trasmesso istanza reclamo al competente Ministero, illustrando le ragioni che militano a loro favore, per le quali il provvedimento di cui sopra deve considerarsi nella sua sostanza come giuridicamente errato, e confidano perciò che il Ministero voglia ritornare sul provvedimento adottato ».

Assemblea d'impiegati bancari

Nel salone della Confederazione esercenti si è tenuta ieri sera un'adunanza d'impiegati bancari dipendenti dal « Credito Piemontese ». I dirigenti del Sindacato fascista esposero ai convenuti le difficoltà che intralciano il sollecito svolgimento delle trattative in merito al contratto d'impiego richiesto dall'organizzazione per la categoria, contratto da noi, a suo tempo, pubblicato.

L'assemblea, dopo le dichiarazioni fatte a tale proposito dagli organizzatori, adottò una risoluzione con la quale « constatando che da parte della Direzione dell'Istituto si cerca di sfuggire ogni forma di collaborazione continuamente dilazionando la discussione del contratto; invita i Sindacati fascisti a svolgere una più energica azione nel riguardi delle trattative ».

Marinai che precipitano da un'impalcatura a Firenze

Firenze, 11, notte.

Due muratori, certi Egisto Benedetti, di anni 38, ed Agostino Boschi di anni 36, stavano stamane lavorando sopra un ponte in legno per la riparazione di uno stabile. A un tratto un asse dei ponte cedette; i due disgraziati furono precipitati sul selciato da circa sei metri di altezza. I due muratori soccorsi e trasportati all'ospedale furono riconosciuti in gravissimo stato.

Contro il mediatorato dei lavoratori d'albergo e mensa

E' stato aperto, in via Bogino, N. 17, il nuovo ufficio di collocamento per i lavoratori d'albergo, mensa, caffè, bar ed affini, il quale è dominato — secondo un comunicato del Sindacato — a combattere il collocamento clandestino. « E' questa — prosegue il comunicato — una delle piaghe maggiori che affliggono la categoria dei lavoratori di albergo e mensa, che, costretti spesso dalla necessità durante i periodi di disoccupazione, si lasciano facilmente vincere dalle lusinghiere promesse dei mediatori privati, con la prospettiva di un collocamento immediato e di un buon posto, e questi si valgono dalla triste necessità, per svolgere la loro vergognosa speculazione. D'ora avanti, una speciale vigilanza svolgerà in modo particolare i soliti noti mediatori, che esercitano il collocamento privato, e il denunzierà alla Autorità di Pubblica Sicurezza, unitamente a quegli albergatori ed esercenti che favoriscono tale abuso con la richiesta clandestina di mano d'opera. La Commissione paritetica invita pertanto tutti gli albergatori ed esercenti a rivolgere le richieste di mano d'opera alla detta Sezione di collocamento e fa a loro obbligo di esigere che tutto il personale di cui abbisogna sia munito della regolare tessera di collocamento, che, a sua volta, annoti ogni singolo lavoratore della tessera personale di lavoro, sulla quale i principali rilasceranno all'atto in cui il dipendente cessa di esercitare la propria dipendenza, il certificato del servizio prestato, ed è il solo valido agli effetti dei requisiti morali, del

SULLA TRANSIBERIANA

Figure di fucilatori tra la steppa e la foresta

(Dal nostro inviato speciale in Estremo Oriente)

ALTO UDINSKY ottobre.

No, non è stato possibile scrivere in treno durante questi giorni (dal 5.o all'8.o da Mosca). Troppe cose, troppi cangiamenti, emozioni e commozioni varie, impressioni dapprima grate e improvvisamente modificate dall'imprevisto. E poi, diciamo la verità, stavamo tutti male: dal ministro Karahan all'ultimo viaggiatore eravamo ammalati di quel male speciale che si potrebbe chiamare ferroviario e che è fratello del mal di mare e dei più resistenti — secondo le esperienze siberiane — pare che salti fuori al settimo giorno di un viaggio in ferrovia a sbalzi attento esagerato com'è quello che ci porta nell'oriente estremo.

Un caso di coscienza

E pensare che laggiù in Manciuria, a Karbin, nei depositi della Compagnia Russa delle ferrovie mancesi, vi sono da anni dei treni ultra-lussuosi che aspettano il concordato fra le ferrovie dei soviets e quelle dei russi « bianchi » di Manciuria trasmettere stralciamente, fuori dei confini della Russia, a rappresentare un brandello della vecchia Russia imperiale. Quei treni mancesi sono pronti a partire da un'ora all'altra ritornando a circolare come avveniva un tempo fra Vladivostok e Mosca attraverso la Manciuria cinese. Ma il concordato non si fa perchè appunto le ferrovie russo-mancesi sono in mano dei « bianchi » mentre le ferrovie russe appartengono ai « rossi ». A quanto sento, i russi bianchi di Manciuria si sottometterebbero per amor di patria anche ai rossi, ai soviet, pur di salvare la ferrovia mancese alla Russia e di sottrarsi alla tirannia cinese divenuta insopportabile e pericolosa. Senonchè i rossi non vi loro proclama del 1919 di rinuncia ai programmi imperialistici czaristi sulla Manciuria hanno in certo qual modo abbandonato di già ai cinesi i 1700 Km. di ferrovia mancesi. Come fare per rimangiarsi il proclama e far ritornare la Russia padrona della sua ferrovia al di là del confine? E' questo il dilemma che tormenta le agitate notti del mio compagno di cabina, autore del proclama! E' veramente un bel caso per un giornalista capitare a vivere per un paio di settimane in un'intimità così completa con un uomo tormentato dal rimorso politico di aver commesso una cattiva azione verso il proprio paese. Cioè, la coscienza comunista di V. è a posto perchè egli continua a ripetermi che nel 1919 il proclama di rinuncia era necessario. Non è tranquilla viceversa la sua coscienza russa, che vorrebbe riavere la ferrovia e non sa come fare per strapparla alle potenze che la controllano e ai cinesi che ormai ha considerano come roba loro.

Verso le 16 del quinto giorno di viaggio il « Transiberiano » arriva a Novo Nikolaiewsk dopo aver attraversato l'Obi su di un ponte colossale. La steppa è finita, incomincia la « taiga », cioè la jungla o la foresta siberiana. Novo Nikolaiewsk è un altro nodo ferroviario importante da dove si distacca al sud la strada ferrata che va verso i Monti Altai, sino ad avvicinarsi grandemente al confine mongolo e congiungersi a Semipalatinsky all'altra ferrovia meridionale che viene da Omsk. Ormai la « transiberiana » corre parallela al confine mongolo-cinese e conserverà questa direzione sino al Pacifico. La distanza che ci separa dalla Cina occidentale è relativamente piccola, qualche centinaio di chilometri soltanto.

L'uomo più terribile della Russia

Ho dato un'occhiata a Novo Nikolaiewsk, che i comunisti hanno creato capitale della Siberia occidentale. E' la solita città siberiana dalle strade fangose ed erbose tirate ad angolo retto, popolata di gente di sette od otto razze non esclusi i lama tibetani vestiti della tradizionale tonaca gialla e di un berrettone rosso scarlatto in capo e con certe facce gonfie e dagli occhi obliqui e socchiusi che fanno venire in mente i boxeurs quando scendono dal « ring » dopo avere « incassato » una certa dose di pugni precisamente sul viso. Noto a Novo Nikolaiewsk un grande numero di soldati rossi con divise fiammanti indosso; ma una quantità più grande ancora di bestie: buoi, cavalli, asini, maiali, che pascolano nelle strade. Il porto di Novo Nikolaiewsk sull'Obi è pieno di galleggianti e di vaporetti, che fanno settimane di viaggio discendendo il fiume sino all'estrema terra dei Samojedi o rimontandolo a Barnaul, a Biisk, dove i Comitati rivoluzionari sono formati da mongoli puri, fra le montagne. Tornando alla stazione, ci imbattiamo in frotte di ragazzi che vendono il giornale della sera, che ci apprende la morte di Harding. La notizia pare che impressioni profondamente la capitale siberiana. Un russo vestito a brandelli, ma la cui elegante parlata francese tradisce l'esiliato « bianco » mi domanda se credo che il nuovo Presidente riconoscerà la Russia dei Soviet...

Il viaggio riprende al tramonto. Ora il treno sale faticosamente in piena, selvaggia foresta verso gli altipiani degli Iablonoi, che precedono il Lago Baikal. Una buona scorta di soldati e di poliziotti occupa i corridoi per proteggerci contro gli eventuali assalti dei briganti che battono i recessi della « taiga ». Raggiungiamo la città che porta questo nome verso la mezzanotte. « Finiti i briganti! » domando. Pare di no. Il pericolo continua sino al di là del Baikal per un paio di giorni. Non sembra però che questi briganti, a manipoli di partigiani « bianchi » che siano, facciano del gran male se si limitano a svaligiare un treno al mese si e no, senza tuttavia catturare i viaggiatori come fanno i cinesi.

Siccome siamo in argomento, V. mi parla del famoso capo della polizia comunista Dereginsky, che è anche il riorganizzatore delle ferrovie. Dicono che sia tisico, certo è l'uomo più terribile della Russia. All'apparenza è di una delicatezza femminea, cortesissimo, insinuante. E' responsabile di decine di migliaia di fucilazioni, ma affronta cotesta responsabilità pienamente serena affermando di ritenersi uno dei raffauratori principali dell'attuale regime. Non è russo, ma polacco e in gioventù fu ardente cattolico. Perseguitato ed espulso dalla scuola si vide chiusa ogni via, condizione che lo spinse verso le masse. Per 11 volte — dice undici — fu deportato in Siberia, da dove riuscì sempre a fuggire.

A Taiga, una diramazione della Transiberiana lunga una cinquantina di verste conduce a Tomsk, altro grande centro da dove provengono treni carichi di traverse e di pali telegrafici che sostituiranno quelli consunti dell'attuale linea che ha un estremo bisogno di essere rinnovata. La Transiberiana è un vero residuato di guerra, specialmente in questo tratto dove i combattimenti fra rossi e bianchi furono più accaniti. Infatti, ogni tanto, nella foresta si scorgono grandi radure fatte dal cannone dei treni blindati. Al mattino del 6.o giorno, a cinque ore di distanza da Taiga, valichiamo l'Atchinsky affluente dell'Obi ed arteria dei mercati di tè, che vengono da Kiatka in Mongolia.

Come fu fucilato Kolciak

Stavo contemplando il fiume, quando mi sento battere familiarmente una mano sulla spalla. E' l'ingegnere Levine, che ha fatto i suoi studi in Belgio e che durante la guerra civile ebbe in Siberia il comando di grosse bande russe, che molestavano Kolciak in questi terreni che stiamo attraversando. Mi racconta episodi terrificanti. L'ingegnere Levine partecipò alla cattura di Kolciak e anche al giudizio che condannò a morte l'ammiraglio. Veramente Levine mi assicura che egli era d'opinione di non fucilare il capo delle forze controrivoluzionarie: finisce come V. per concludere che l'esecuzione di Kolciak fu fatta per « errore » anch'essa. Con questa teoria dell'« errore » i comunisti arrivano evidentemente dove vogliono arrivare, cioè a ritenersi mondi da ogni pecca e carichi di gloria. Per la verità Levine — che va a Vladivostok come capo del Commercio estero ed è una faccia spietata di uomo d'azione capace di tutto in una guerra come quella che ha fatto — mi dichiara che l'Ammiraglio all'annunzio che sarebbe stato fucilato tenne un contegno altamente virile. Deplorò solo di essersi assunto il comando della controrivoluzione e morì stoicamente. Non così il suo primo ministro, che implorò vanamente la salvezza. Levine mi aggiunge che Kolciak, quando fu fucilato aveva 39 anni. Era stato capo della flotta del Mar Nero, ma in complesso era un uomo di scarso valore militare. E la prova — secondo Levine — il fatto di aver sperato di trionfare sul bolscevismo, mentre questo rinasceva alle sue spalle e tutto il suo esercito ne era pieno. Kolciak fu catturato ad Omsk e sino ad Omsk arrivarono anche gli alleati che aiutavano Kolciak.

Levine si ostina a dirmi che fra gli alleati c'erano molti italiani, io cerco di convincerlo che d'italiani ve n'erano pochissimi, e che si trattava di ex-prigionieri austriaci, ma Levine tiene duro e mi guarda in un modo come se mi ritenesse uno dei suoi antichi avversari. Per rabbonirlo mi sorbisco tre ore filate di racconti della guerra civile con imboscate, sorprese, impiccamenti reciproci di partigiani bianchi e rossi agli alberi, assalti ai treni per

CRONACA CITTADINA

Mussolini a Torino

Le accompagnerà l'on. Torre - Una sosta in stazione ad Alessandria? - Perchè il Presidente non terrà un vero e proprio discorso politico.

Roma, 11, notte.

Il prefetto di Torino, gr. uff. Palmieri, è partito stasera alle 20 alla volta di Torino dopo aver completato gli accordi col Governo per la visita del Presidente del Consiglio. Il programma della visita sarà reso noto nei prossimi giorni; ma già se ne conoscono le linee generali. L'on. Mussolini — salve mutamenti imposti dalle cure di Governo — partirà da Roma la sera del 23 corrente accompagnato dall'alto commissario alle Ferrovie, on. Torre. Non è ancora stabilito se altri membri del Governo accompagneranno l'on. Mussolini e non è esclusa la possibilità, durante il viaggio, di una brevissima sosta ad Alessandria, senza però che il Presidente scenda dal treno ed entri in città.

L'on. Mussolini ha introdotto una sola importante variante nel programma precedentemente stabilito della visita: non terrà il discorso politico, che era stato annunciato, al Teatro Regio. Egli ritiene essere venute meno le ragioni che consigliavano un discorso al 20 settembre. Circa la situazione del fascismo, più di ogni parola, diranno le riforme interne che saranno tra giorni approvate dal Gran Consiglio e che saranno di già in applicazione allorchè l'on. Mussolini giungerà a Torino. Quanto alla politica estera il Presidente si riserva di intrattenar ampiamente la Camera alla ripresa parlamentare, alla fine di novembre. Per quanto riflette la situazione interna è inutile farne oggetto di discorsi essendo essa considerata ottima. Inoltre, non mancano altre ragioni a consigliare la rinuncia ad un discorso politico. L'on. Mussolini dovrà necessariamente tenere alcuni sia pure brevi discorsi nelle cerimonie che accompagneranno, a Milano a Bologna a Perugia e Roma, la celebrazione del primo anniversario della marcia su Roma; risulterebbe quindi pleonastico un discorso politico di Torino. Peraltro, pur rinunciando ad una vera e propria esposizione della situazione politica, l'on. Mussolini avrà occasione, con brevi parole, di esprimere i suoi sentimenti in alcune delle prossime cerimonie torinesi.

Il programma come vi ho già detto rimane per il resto pressochè immutato. L'on. Mussolini ha sostituito la visita alla caserma Dabormida con la visita alla Scuola di guerra. Inoltre, ha sfrondato di alcune cerimonie minori, per non congestionare troppo il soggiorno di 48 ore a Torino, il programma sottopostogli dal prefetto Palmieri.

L'on. Mussolini, lasciando Torino, si recherà a Milano e quindi a Cremona per la cerimonia in memoria dei fascisti caduti. Da Cremona poi ritornerà a Milano per iniziare le cerimonie commemorative della marcia su Roma.

S.

L'intervento del Presidente del Consiglio nella sistemazione di via Roma?

Le opposizioni al progetto Chauvie - La questione dei diritti acquisiti - I propositi degli attuali proprietari.

In occasione della prossima visita dell'on. Mussolini alla nostra città il problema della sistemazione di via Roma, secondo quanto ci risulta, sarà nuovamente sottoposto — da parte degli interessati — all'attenzione del Presidente del Consiglio. Come è noto, secondo le notizie diramate tempo addietro, una Società, di cui è esponente l'ing. Chauvie, avrebbe chiesto di procedere essa alla sistemazione di via Roma sotto determinate condizioni. La principale di queste sarebbe che alla Società fosse concesso di applicare la legge del 1885 che provvedeva al risanamento di Napoli.

In base a tale legge l'espropriazione dei proprietari avverrebbe liquidando loro una somma uguale al coacervo dei fitti accertati pagati nell'ultimo decennio. Se si pensa che al regime vincolistico che in materia di fitti è stato instaurato durante la guerra e che ancora vige in parte, si vede subito come le indennità di espropriazione sarebbero assolutamente inadeguate al valore attuale degli stabili. Questo fatto ha già suscitato le proteste degli interessati, di cui si sono avute larghe eco.

Ma il problema ha altri aspetti non meno gravi, anche in relazione a taluni diritti acquisiti i quali, collimando perfettamente coll'interesse collettivo della cittadinanza, meritano di essere tenuti in considerazione. A questo proposito è già stata resa pubblica la protesta e la riserva di una Società che doveva risanare una parte della via Roma. Un'altra protesta dello stesso genere ci viene comunicata ora da un professionista della nostra città e crediamo che su di essa sarà particolarmente interessato l'on. Mussolini.

Sempre costui ci si scrive risalgono al 1919 la domanda presentata al Municipio per il risanamento dell'isolato fra via Andrea Doria e Cavour. La Giunta Municipale aveva accolto la domanda, in considerazione che la richiedente era una Società proprietaria di parecchi stabili compresi in tale isolato, ciò che le doveva costituire un titolo di preferenza. Il Consiglio comunale però votò la sospensiva sull'argomento. Successivamente il termine per la presentazione dei progetti di risanamento d'interi isolati — e non di case isolate — veniva ripetutamente prorogato, per ben tre volte, fino al 31 marzo 1922. La Società istante insisteva per avere l'affidamento che ad essa sarebbe stato riservato, come dalle condizioni del concorso, la sistemazione dell'isolato. Il Municipio a tali istanze rispondeva che occorreva attendere il Decreto di dichiarazione di pubblica utilità.

Ora la Società di fronte alla presentazione del progetto Chauvie, come già fece l'altra Società, intenda interessare l'on. Mussolini per far riconoscere ed ammettere due considerazioni conclusive: 1.o che qualunque iniziativa pel risanamento dell'intera via Roma non può non antintendere, allo stato delle cose, l'esclusione dall'isolato 112 in omaggio ai precedenti surriferiti; 2.o che la ricostruzione dell'isolato 112 è destinata ad effettuarsi in perfetta armonia d'intenti e di vedute col resto del Sindacato proprietari esercenti inquilini.

Di un aspetto più generale della questione si occupa un altro nostro assiduo lettore il quale, a proposito degli attuali proprietari di case in via Roma, scrive:

« Brevemente si parla di essi nel progetto Chauvie: un po' come di una quantità trascurabile. Si dice loro: se vorrete entrare a far parte della Società valuteremo la vostra proprietà immobiliare, e con il vostro certificato di socio vi consegneremo tante azioni per un valore equivalente al valore stimato della proprietà; e se non vorrete far parte della società, la legge parla chiaro (la legge che auspica il progetto Chauvie), vi espropriremo; vi daremo quei tanti biglietti da mille che i periti diranno esservi dovuti, e poi sarete liquidato. Io oserei semmessamente insinuare che il sistema semplifica in un modo addirittura sbalorditivo la grossa questione. E tutto andrebbe bene se i proprietari non avessero il diritto di rispondere: noi non faremo parte della società, la quale ha per scopo il risanamento di via Roma, ma non ha il monopolio della utilità pubblica, nè ci lasceremo espropriare della nostra proprietà se non per motivi evidenti di pubblica utilità.

L'utilità pubblica vuole che via Roma sia risanata? vuole che via Roma, l'arteria principale di Torino, abbia maggior larghezza? vuole che sia ricostruita con i portici, con sacrificio di una certa area sia per l'allargamento della via che per i portici? Se la utilità pubblica vuole tutto questo, noi tutto questo faremo. Ma lo faremo noi proprietari direttamente. Nè, a mio avviso, la legge potrà pretendere di più. I proprietari di uno stesso isolato troveranno modo di riunirsi in consorzio e di provvedere alla ricostruzione del loro isolato, ubbidendo a punto, a quanto la legge ed i regolamenti e le disposizioni ed il piano regolatore della città ordineranno. E il nuovo isolato ricostruito con le modalità e nel termine imposto, non sarà proprietà di un terzo (la Società costituenda), ma sarà proprietà, divisa o indivisa a seconda che essi vorranno patuire, dei vecchi proprietari.

« Insomma: i rapporti tra Società costituenda (Chauvie) e gli attuali proprietari è uno dei punti più delicati della questione a cui i fautori del progetto Chauvie dovranno por mente: tenendo presente che all'apropio, istituto di eccezione, il cui via vive il valore commerciale di uno stabile o di un negozio può essere almeno dieci volte più grande del valore edilizio, per evitare sperpero e contestazioni che andrebbero, in definitiva, a danno di quella pubblica utilità che il progetto Chauvie si propone di servire, bisognerà ricorrere nei soli casi di necessità assoluta ».

Il programma della visita

Ecco, salvo mutamenti dell'ultima ora, come è stato fissato il programma del soggiorno dell'on. Mussolini nella nostra città:

24 ottobre, ore 8 - Arrivo a P. N.

9,30 - Rivista della Milizia fascista.

11,30 - Inaugurazione della lapide alle medaglie d'oro, con discorso dell'on. Boselli.

15,30 - Carosello allo Stadium e visita alla Scuola di guerra.

Ore 20 - Pranzo ufficiale all'Hôtel d'Europa.

Ore 21 - Fiaccolata degli aderenti ai Sindacati fascisti.

25 ottobre - Nella mattinata visita alla Fiat e ricevimento in Prefettura dei segretari politici del partito fascista; nel pomeriggio - inaugurazione della lapide ai caduti della Manifattura tabacchi; alla sera, partenza dell'on. Mussolini per Milano.

La licenza dei pubblici esercizi

La Segreteria generale del Sindacato del commercio media e piccola industria comunica: « Vista la pubblicazione avvenuta sui giornali cittadini, da parte della Questura, per la regolarizzazione dei trapassi avvenuti anteriormente al 1.o giugno, la Segreteria generale del Sindacato del commercio media e piccola industria informa gli interessati che, per accordi presi coll'Autorità, la Segreteria intera e facilita l'opera di questa, trasmettendole le domande e vistandole col proprio timbro. Informa inoltre essere nell'interesse di tutti gli esercenti che la sistemazione della loro posizione avvenga nel più breve tempo possibile: da una parte, per facilitarla, ha disposto nella sua sede, in via Basilica, N. 9, un apposito personale per la compilazione gratuita dei ricorsi. Invita inoltre gli esercenti non sistemati dalla circolare De Bono, 7 settembre 1923, ad attendere fiduciosi la pubblicazione del decreto-legge che porta la modifica dell'art. 7 della legge 126, modifica che, richiesta ed ottenuta per l'intensa e proficua opera svolta dal Sindacato del commercio media e piccola industria, permetterà la cessione degli esercizi. Tale decreto-legge, per informazioni ufficiose avute ancora ieri, non attende per la sua pubblicazione che la firma reale. Sono quindi infondati tutti i timori provocati, ed alimentati fra la classe degli esercenti da ordini del giorno e proteste apparsi in questi ultimi tempi su giornali cittadini, per opera di organizzazioni sedicenti tutelatrici degli interessi della classe ».

L'orario dei parrucchieri

I proprietari di negozio inscritti al Sindacato fascista del Commercio si sono radunati in assemblea ed hanno votato il seguente ordine del giorno: « I Soci della Sezione Proprietari Parrucchieri, riuniti in numerosa assemblea, constatate le innumerevoli infrazioni al decreto prefettizio riguardante l'orario di apertura e di chiusura; fanno voti affinchè il signor Questore e il Comando dei RR. CC. intervengano energicamente affinchè detto decreto non resti lettera morta. Da parte loro si impegnano di cooperare l'Autorità nel suo compito ».

Scuola pratica di commercio

Le iscrizioni alla Scuola pratica hanno luogo dal giorno 8 al 31 del corrente ottobre dalle ore 9 alle 11 nella Segreteria dell'Istituto.

Il bilancio di una famiglia operaia nel mese di settembre

Il numero-indice del bilancio della famiglia operaia-tipo, che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di settembre 119,60 con una diminuzione di punti 0,23 in confronto del mese precedente in cui segnava 119,83. Delle cinque categorie di spese di cui si compone il bilancio considerato, ha segnato una diminuzione di punti 1,05 l'indice delle spese alimentari, 122 contro 123,05; ha segnato invece un aumento di punti 7,41 l'indice delle spese calore e luce; sono rimasti costanti gli indici delle spese vestiario, per abitazione e delle spese varie.

I prezzi dei generi alimentari che entrano a far parte del bilancio alimentare hanno segnato diminuzioni, sempre in confronto del mese precedente: la pasta (—6,37 per cento), il riso (—1,45 per cento), la verdura (—7,55 per cento), la frutta di stagione (—6,27 per cento), l'olio d'oliva (—2,11 per cento), l'olio di seme (—0,14 per cento), lo zucchero (—7,02 per cento), il vino comune da pasto (—2,80 per cento): hanno segnato invece aumenti: il caffè tostato (+0,72 per cento), salumi (+2,12 per cento), carne bovina (+0,50 per cento), lardo (+1,80 per cento), formaggi (+0,21 per cento), burro (+2,49 per cento), ed i fagioli secchi (+19,23 per cento).

L'aumento delle spese calore e luce è determinato sia dal maggior consumo di energia elettrica, sia dal recente aumento della tassa governativa sul consumo dell'energia elettrica.

La percentuale delle singole categorie di spese e così rappresentata in confronto del bilancio totale: Spese alimentari 61,90, id. vestiario 12,67, id. abitazione 5,45, id. calore e luce 5,16, id. varie 12,71. Totale 100.

Un premio intitolato al sen. Foà

Una famiglia del compianto Sen. Pio Foà ha fatto pervenire, per espressa volontà del caro defunto, alla Crociata contro la tubercolosi, cui era Comitato generale era autorevole membro, la somma di lire cinquecento. La Crociata convertirà l'oblazione in una cartella-consolidato, il cui reddito costituirà un premio che ogni anno verrà assegnato ad uno dei fanciulli nella Colonia Profilattica Principessa Laetitia che se ne sia mostrato degno per studio e buona condotta.

Le inscrizioni nelle Scuole medie

Per rendere più agevoli agli alunni le inscrizioni nelle scuole medie il Ministero ha disposto che, dopo chiuso il termine utile per esse, (16 ottobre) in ciascuna città che abbia parecchi istituti dello stesso tipo (ciob più ginnasi, più licei, più scuole complementari, ecc.) i Presidi degli istituti predetti abbiano il giorno 19 a rivedere e riordinare le inscrizioni stesse.

Dopo aver determinato, in base al numero dei corsi, i posti disponibili, complessivamente per ciascuna classe, in tutti gli istituti dello stesso tipo che abbiano sede nella stessa città, si procederà ad una graduatoria generale, classe per classe, di tutti gli alunni che abbiano fatto domanda d'iscrizione a quel determinato tipo di istituto. Gli alunni saranno distribuiti fra i vari istituti fino alla concorrenza della predetta graduatoria col numero complessivo dei posti disponibili per ogni classe. Nel caso che l'eccedenza di domande rispetto ad alcuno degli istituti obbligati ad inscrivere una parte dei richiedenti ad altre scuole dove siano posti ancora disponibili, si terrà conto delle abitazioni degli alunni, salvo che particolari ragioni da valutarsi dai presidi, non consiglino in qualche caso un diverso criterio di distribuzione. Nell'albo di ciascun istituto saranno affissi, nel giorno seguente a quello dell'adunanza, un elenco degli alunni che, avendo fatto domanda di iscrizione all'istituto stesso siano stati, in seguito alla deliberazione dell'adunanza dei presidi, iscritti in altra scuola, che dovrà essere indicata, e un altro elenco di coloro che, avendo fatta domanda di iscrizione allo stesso istituto, non abbiano trovato posto in nessun istituto della stessa sede e debbano quindi essere assegnati possibilmente, ad istituti di altra sede.

Entro il giorno 25 ottobre ciascun istituto trasmetterà agli altri istituti dello stesso tipo della provincia un elenco dei posti che abbia ancora disponibili, distinguendoli per classi. Tali elenchi dovranno essere subito affissi negli albi degli istituti predetti.

Dal giorno 26 al 31 ottobre saranno accettati, negli istituti dove siano ancora posti disponibili secondo l'ordine di preferenza prescritto e fino alla concorrenza dei posti predetti, domande regolari d'iscrizione di giovani che risultino presentate entro i termini stabiliti (16 ottobre) e non accolte per mancanza di posti, ovvero non accettate dall'istituto a cui furono presentate. Tali iscrizioni potranno essere concesse anche in istituti di tipo diverso da quello a cui si riferiscano le domande, purchè non vi si oppongano le disposizioni relative alle iscrizioni. Nel caso che esista un solo istituto della stessa tipo nella provincia ed in esso risultino al 15 ottobre posti disponibili, il Preside ne darà immediatamente notizia, indicando il numero dei posti e le classi ai presidi degli istituti dello stesso tipo della regione e nella stampa locale. Anche in questi caso potranno essere accettate domande di iscrizione dopo il 16 e non oltre il 31 ottobre secondo le norme segnate. In ogni caso e qualunque sia la data in cui vengano presentate le domande di iscrizione ed a qualunque istituto esse si riferiscano, le tasse scolastiche potranno essere pagate, anche nel termine prescritto per la presentazione della domanda, ad iscrizione avvenuta; ma gli alunni iscritti non potranno essere ammessi a frequentare le lezioni se non abbiano pagate le tasse o le rate di tasse prescritte. Si intenderà annullata la iscrizione degli alunni che non abbiano pagata la tassa o le rate dovute entro il 4 novembre.

Nuova disposizione per gli alunni che furono interni — Per gli studenti della ex-sezione industriale.

D'ordine del Ministero dell'Istruzione, il Provveditore agli studi comunica la seguente disposizione: « Ai fini dell'applicazione dell'art. 35 del regio decreto 26 giugno 1924, N. 1419, si dispone che gli alunni i quali si siano ritirati dalla scuola pubblica durante l'anno scolastico per comprovate ragioni di salute, non siano considerati quali ripetenti.

— Il Preside dell'Istituto Tecnico G. Sommeiller comunica: « Gli studenti già appartenenti alla ex Sezione Industriale del Regio Istituto tecnico che intendono proseguire negli studi intrapresi, sono invitati ad inscriversi presso la R. Scuola Industriale (corso S. Maurizio, N. 6), dove continueranno i 3.i, i 3.i e 4.i anni tanto della sottosezione meccanica-elettrotecnica; quanto della sottosezione tessitura-filatura e chimica tintoria, passati, come è noto, sotto la dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale.

« In detta scuola essi potranno' terminare i loro studi conseguendo il medesimo titolo cui avevano diritto, colle stesse materie e coi medesimi insegnanti per la parte tecnica. Anche tutto il materiale didattico e scientifico di cui disponevano nel R. Istituto tecnico sarà a loro disposizione nella detta Regia Scuola Industriale ».

Il Principe di Piemonte all'Esposizione delle Industrie

Ieri, nel pomeriggio, il Principe di Piemonte, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, ha compiuto una visita all'Esposizione delle Industrie. Giunto alle ore 15, ossequiato dal grand'uff. De Albertis, presidente del Comitato, il Principe di Piemonte ha iniziato la visita ai saloni, ovunque accolto con vivo entusiasmo. Alle ore 17, ossequiato dai numerosi presenti, il Principe ha lasciato l'Esposizione, vivamente compiacendosi col Comitato per l'ottima riuscita dell'Esposizione.

Pure una comitiva di personalità della vicina Savoia, avrà recentemente si è fondata una Associazione franco-italiana, la quale ha lo scopo di promuovere fra l'altro un largo movimento turistico tra il Piemonte e la Savoia, è giunta oggi a Torino ed ha compiuto una visita all'Esposizione. La comitiva, della quale fanno parte l'on. Borel, ex-ministro del Tesoro, deputato della Savoia e presidente del Consiglio generale della Savoia, M. De Fouclare, presidente della Fiera di Chambery, il Console d'Italia, marchese Di Constantin, il barone Paternostro, è composta di giornalisti savoiardi e di altre personalità, ha lungamente visitato l'Esposizione, vivamente compiacendosi per l'ottima riuscita. La comitiva savoiarda, che resterà nostra ospite per due giorni, farà domattina una visita alla Fiat e sarà ricevuta in Municipio.

Il nuovo mercato in Corso Valdocco

Il Commissario Prefettizio notifica: Dal 12 ottobre corrente è istituito, in via di provvisorio esperimento, un mercato gratuito per vendita di mercerie, frutta e verdura nei giorni di martedì, venerdì e domenica, sul corso Valdocco nel tratto fra via Garibaldi e via San Domenico, con orario dalle 8 alle 12.

L'esercizio del mercato è soggetto alla osservanza delle condizioni seguenti:

1.o Le occupazioni del suolo potranno farsi con posti od anche con bancherotioli, che dovranno però essere asportati alla chiusura del mercato giornaliero e cioè non oltre le ore dodici.

2.o Tutte le occupazioni del suolo nel predetto mercato spetteranno al primo occupante e saranno soggette alle prescrizioni dei vigenti regolamenti di Polizia Municipale, di Igiene, dell'Ufficio di Annona e mercati, ed a quelle altre disposizioni che l'Autorità Comunale crederà in seguito di emanare.

L'Autorità comunale si riserva la facoltà di non ammettere o di espellere dal mercato i contravventori alle disposizioni e prescrizioni predette.

3.o La concessione gratuita dei posteggi sul mercato è fatta per un anno dal giorno della sua apertura.

Scuola professionale tappezzieri

Nei locali della scuola Carducci in corso Oporto concessi dal Municipio, la benemerita Scuola professionale per tappezzieri in stoffa inizierà il 15 corrente l'anno scolastico 1923-24. Le lezioni saranno impartite tutte le sere feriali escluso il sabato dalle 20.30 alle 22. Agli allievi abitanti alla periferia sono concesse dal Municipio speciali riduzioni sulle tariffe tramviarie. La Direzione ha rivolto preghiera a tutte le Ditte di far inscrivere i propri dipendenti.

Un bagno involontario di due signorine e un giovanotto

Due signorine di Magliano Alpi erano venute a Torino per una gita di piacere ed anche allo scopo di sbrigare varie faccende e fare le piccole compere che comporta il principio di una nuova stagione. La lieta passeggiata a Torino che dapprincipio si presentava tutta ridente, anche per la mitezza del tempo, è stata rattristata però da un brutto accidente, che ha tutte le circostanze di uno « scampato pericolo ».

Le signorine, sorelle Letizia e Maria Pizzo, rispettivamente di anni 18 e di anni 21, s'incontrarono per con un giovanotto conoscente di famiglia, certo Aristide Lajol di anni 25 abitante in via Gioberti, 78, e si trattennero qualche tempo con lui. Il Lajol, volendo essere ospite cortese, invitò le signorine ad una gita in barca. L'idea venne accolta con gradimento e verso sera la piccola comitiva scendeva sopra una piccola barca per godersi la calma del Po, all'ora del tramonto. Il Lajol era solo a remare; tuttavia la barca procedeva a discreta andatura essendo diretta secondo la corrente dell'acqua, verso il ponte Vittorio Emanuele. Una lieta conversazione, teneva occupata l'attenzione dei tre giovani e impedì che essi si preoccupassero delle cautele necessarie per navigare nei pressi della diga vicina al ponte. A questo fatto si aggiunse un'altra disgraziata circostanza: in mattinata erano stati aperti certi sbocchi per cui la cascata di scarico laterale aveva una irruenza maggiore del solito.

Ad un tratto i tre giovani, che erano giunti molto presso la diga, ebbero la grande sorpresa di sentirsi trasportare con maggiore velocità anche se cessava la spinta dei remi. Si accorsero allora che la corrente li trascinava rapidamente verso l'apertura di scarico; e il Lajol tentò un supremo sforzo di remi per trattenere la barca, in procinto di essere attirata nella cascata. Il solo sforzo fu vano. Dopo alcuni istanti la barca si trovava al culmine della diga e, spinta con violenza dall'acqua, si rovesciava, rotolando più volte, mentre i giovani erano gettati in acqua, quasi sommersi e trasportati fino in fondo al piano della diga senza che avessero modo di lanciare un grido qualsiasi di aggrapparsi. Per loro fortuna nel punto in cui vennero a rotolare l'acqua non era molto profonda e grosse pietre presentavano insieme con le palizzate della diga qualche punto d'appoggio.

Dopo i primi istanti di comprensibile smarrimento i tre naufraghi si aggrapparono e si trassero dall'acqua. Il ritorno a riva non fu eccessivamente difficile; tuttavia occorsero alcuni minuti durante i quali essi dovettero stare quasi immersi nell'acqua. A questa stagione veramente il bagno freddo non è di gradimento di tutti. La signorina Maria, oltre allo spavento causato dall'accidente e dalla involontaria bagnatura, aveva riportato qualche lieve contusione dovuta all'urto contro i sassi: si ritenne quindi necessario trasportarla all'ospedale San Giovanni per la medicazione. Le sue ferite vennero giudicate guaribili in otto giorni. I tre infortunati giunti dovettero quindi recarsi a casa — le signorine in albergo — ed in gran fretta, approfittando di una carrozza per asciugarsi e rimettersi dalla brutta emozione.

Tenta suicidarsi per amore

L'operaio Giacomo Sciolti, di anni 23, abitante in Strada Lucento 41, venne trovato da passanti svenuto sulla stradicciuola che costeggia il muro di cinta del Tiro a segno nazionale. Egli presentava due ferite da taglio all'avambraccio destro che risultò essersi inferte egli stesso a scopo suicida per dispiaceri amorosi. Da militi della Croce Verde il ferito venne con autoambulanza trasportato all'ospedale Martini, dove quei sanitari lo medicarono e ricoverarono giudicandolo guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-445 e 45-001 — Ufficio della Cronaca: 40-046 — Ufficio cor. e redattori (la Cronaca) 40-047 (linee comunali) — Amministrazione 40-048.

Seguendo la Cronaca

INIZIO DEI TRATTENIMENTI DANZANTI e del *VENERDI' CHIC* nel SALONE dell'AMBROSIO

Ieri sera, davanti a un magnifico pubblico, con largo intervento di signore in bellissime toilettes, si sono iniziati, dopo le 15, i trattenimenti danzanti nel *Salone dei concerti* dell'*Ambrosio*. La serata di ieri fu inaugurale, ad invito: da stasera il trattenimento è pubblico. Il ricco servizio di buffet viene fatto dalla Soc. Chiarione e C.

Oggi nel pomeriggio saranno ripresi i tradizionali « venerdì chic » dell'*Ambrosio*, con eccezionale programma e la *Ditta Chiarione e C.* e la Direzione dell'*Ambrosio*, unite, si propongono di emulare i più grandi locali londinesi e parigini del genere.

La stagione s'inizia

con un freddo prometente! I previdenti cominciano a provvedersi di indumenti autunnali ed invernali.

La Sartoria A. MARCHESI via S. Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa) vi offre un assortimento completo e perfetto di *Soprabiti-Paletots-Abiti per uomo-Giovinetti e Ragazzi - Tessuti - Biancheria - Articoli per alpinisti.*

Visitare le vetrine. Prenotatevi per il nuovo Catalogo Generale gratis.

Pasticceria elettrica

appena sfornata degustano ed apprezzano i visitatori della Esposizione delle Industrie - Salone B - Gruppo Elettrico.

Stand « T.E.A. » - Impresa Elettrica Secco

Forni elettrici ad alimentazione notturna: economicissimi.

Cucine elettriche ad accumulazione: pratiche, eleganti, pulite.

Scaldabagni elettrici: i più eleganti, più semplici, più economici.

« T.E.A. » - via Lagrange n. 1 e 29.

ISCRIZIONI A SCUOLE MEDIE

Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di *Istituto Tecnico, Ginnasio e Complementare*, secondo i nuovi programmi governativi e con approvazione dell'Autorità Scolastica, presso l'*Istituto di Istruzione Media* annessa alla « Sisl ». Chiedere programma: piazza S. Carlo, 1 (piano nobile) Telef. 47-573.

Chiedere pure programma dei corsi serali, diurni e festivi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Telegrafo*, ecc.

La cassata DALMASSO

veramente *piemontese* (dolce di crema non gelata) confezione esclusiva della Ditta « *Cioccolato Dalmasso* » via Garibaldi, 16 (Tel. 40-780) è stata da tutti imitata, ma da nessuno eguagliata, nella sua delicata squisitezza. Essa trionfa e si impone in tutte le riunioni di persone di gusto raffinato. Provare la cassata *Dalmasso* significa adottarla. Respingere le grossolane imitazioni.

Chi giunge a Torino

per la Madre alle Stadiuna consumi i gelati all'antico e rinomato Ristorante Dileg, via Po 22, via Carlo Alberto. Scelta cucina, vini ottimi e prezzi modici.

Vestaglie, vestaglie...

Da ARNEODO, via S. Teresa, 12 troverete il più ricco assortimento e la massima convenienza nei prezzi.

Il Re dei reprobiti e il BURBERRY

Assortimento completo autunno-inverno. Agente per Torino è la *West End House*, via Pietro Micca, 10.

Mobili - Mobili - Mobili

eleganti e comuni, camere complete, prezzi miti, *Mercato* - Piazza Montebello, 31.

Un medico originale

La *réclame* è l'arte di farsi conoscere, ma praticata di *farsi conoscere il più rapidamente e il più vantaggiosamente possibile*. Ma non basta farsi conoscere: bisogna farsi apprezzare. In questo la *réclame* non ha nessuna influenza: il compito spetta al prodotto. Nel campo dei ricostituenti, la maggiore o minore efficacia di un prodotto, la maggiore o minore rispondenza a quanto è stato esposto sul suo valore, determinano il successo. Un medico dice: « Quando sento un ricostituente lodato da persone fornite di mezzi di fortuna, che sono in grado di mantenersi bene, che non patiscono il freddo, l'abitazione malsana e godono il beneficio di tutte le possibili cure fermi, rimango un po' scettico sulla reale efficacia del farmaco che mi lodano. Ma se sento un povero diavolo, un modesto impiegato, un operaio, decantarmi un preparato che gli ha fatto bene, fermo la mia attenzione, indago, faccio degli esperimenti, mi compiaccio di scoprire qualche buon prodotto... ». Ma è un medico scettico, che non prescrive mai ricostituenti, e le sue osservazioni rimangono l'unica soddisfazione del produttore lodato... Noi conosciamo questo medico: egli ha della simpatia per noi. Ci chiede della *Bioepatina* per i suoi malati poveri e si guarda bene dal dire che cosa somministra loro. Alla sua clientela abbiente non consiglia nulla. « Perchè? » gli abbiamo domandato. « Perchè ognuno prende lo stesso qualche che vuole e se lo consigliassi il vostro prodotto mi crederebbero interessato ». E' un medico che ha una discreta clientela, abbastanza numerosa, e si vanta di non scrivere... più di dieci ricette al mese. La *Bioepatina* (Merluzzina) gli ha detto: « Ma lei non farà fortune! » Egli ha risposto con una domanda: « Che cos'è la fortuna? ». E' fortuna conoscere un prodotto come la *Bioepatina* (Merluzzina) che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. E' fortuna non averne bisogno, ma avendone bisogno, è fortuna preferirle ad altri ricostituenti. La *Bioepatina* (Merluzzina) non ha grasso, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti, ha dei risultati straordinari. Chiedere in tutte le buone Farmacie.

Carta d'ogni tipo e qualità

carte speciali, cartoni, carta manila, carta « Oxford », carta fotografica pergaminata, bibbiante, carta ardesia, velinata e smerigliata, a rilievi e traforo, da tappezzeria, filati e tessuti di carta, pergamene vegetali, derivati del cellulosio, assaggi, ecc.: ogni dettaglio di fabbricazione si trova nel recentissimo libro dell'ing. L. *Sartori* (volume in-16.o di pag. 710, con 192 illustrazioni e tavole, legato L. 25) pubblicato da U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che lo spedisce dietro rimessa dell'importo oppure contro assegno postale.

Ulteriori precise notizie con numerose illustrazioni su questa industria altamente rimunerativa nel grande trattato di tecnologia dell'ing. *E. Garuffa*, 2 vol. in-8.o gr. L. 30 (edizione Hoepli, Milano). Nel 3000 manuali Hoepli (chiedere gratis il recentissimo catalogo-guida con aggiuntevi tutte le altre edizioni Hoepli *non manuali*) il servizio consigli gratuiti e consigli su ogni argomento dalle scibile tecnico e dalle sue pratiche applicazioni.

POGGIO
Via Garibaldi 13

Le signore che intendono seguire le evoluzioni della moda, troveranno, presso Poggio, tutti i tessuti che sono stati impiegati per i modelli nelle più grandi Case di Parigi.

Basta una visita alle vetrine Poggio per avere un'idea della grande varietà delle creazioni di moda. A chi vuole poi prendere visione di tutto il ricco assortimento dei graziosi e indovinati tessuti, è consentito, senza obbligo di acquisto, di visitare nell'interno la collezione completa.

POGGIO - via Garibaldi 13

è pure un indirizzo preziosp per sarte e Case di confezioni. Da Poggio esse possono trovare certamente tutti i più fini tessuti di gran moda, a prezzi bassissimi.

Importanti vendite all'asta di Tappeti Persiani ed Oggetti d'Arte in BIELLA

E' un vero avvenimento artistico quello che si prepara a Biella. Infatti, da lunedì 15 a sabato 20 ottobre, alle ore 21, saranno eseguite, nel salone dell'Hôtel dell'Angelo, nei importanti Vendite all'Asta, di Tappeti Persiani (circa 200 pezzi), di quadri moderni (Maggi, Follini, Cavalieri, Serralunga) nonchè di porcellane, maioliche, miniature ed oggetti d'arte antica e moderna. Le aste, a cura della « Casa di Vendita » Galleria del Corso di Milano (*Guglielmo Cagliehi*) saranno precedute da due giorni di esposizione e precisamente sabato 13 e domenica 14, dalle ore 10 alle 23.

La vetturetta SALMSON

è un esempio raro di perfezione meccanica che ha stravinto anche nel classico circuito di Le Mans sia nella categoria 1100 cm. 3 con Benoist (media oraria Km. 105) che nella categoria 750 cm. 3 con Lombard media 103.

Un'altra strepitosa vittoria fu segnata in Italia nella corsa in salita Roma-Rocca di Papa col gentleman Conte Bonmartini con media superiore alla più grosse cilindrate.

Tali vittorie furono ottenute sempre col prezioso ausilio degli insuperabili pneumatici Englebert cordé. La *Ditta Bonasso*, corso Valdocco, 1, Torino avverte di avere in vendita, per pronta consegna, il tipo sport carrozzato da corsa, velocità 100 Km. orari. Il consumo è di una lalla di benzina ogni 250 Km. Il prezzo venne fissato in L. 16.100.

I Divertimenti

L'autentica film di caccie nell'Africa equatoriale

si è proiettata ieri davanti a una straordinaria folla e con un successo grandioso

al CINEMA AMBROSIO

Intervenanvano anche moltissimi bambini e ragazzi che si entusiasmavano alle stupende visioni di pesci semi-selvaggi dell'Africa tenebrosa, e all'apparire della fauna feroce e di quella semplicemente curiosa e mai veduta. La film rimarrà in programma soltanto pochi giorni, dovendosi riprendere le regolari *premières* al lunedì, interrotte dal successo fenomenale di Max Linder.

I nuovi trattenimenti danzanti

che avranno luogo, da oggi, tutte le sere, e partire dalle ore 23, si sono ieri sera inaugurati davanti a un magnifico pubblico di invitati, con largo concorso di belle ed elegantissime signore. Il convegno venne dichiarato degno di reggere al confronto coi migliori locali delle capitali europee. Ricco ed eccellente il buffet, diretto dalla Società Chiarione e C. Si prevede per stasera un'affluenza straordinaria e il massimo sfarzo.

Il primo " Venerdì chic ,,

Oggi si inaugurano anche i « venerdì chic » tradizionali del *Cinema Ambrosio*, che riannoveranno i fasti del passato.

Il programma d'apertura consta di numeri di danze e canto scelti fra i migliori e i più famosi, italiani e stranieri.

Le quattro attrazioni principali sono:

La Coppia Casati, che sarà una rivelazione.

La Coppia Sexes, una delle più eleganti.

La chanteuse rosse Carona, che danzerà sola un gruppo di nuovissime danze.

La cantante Karavilla, dalla voce d'oro.

Ricco accompagnamento orchestrale.

Il servizio del thè e della pasticceria è come sempre affidato alla ben nota Ditta Chiarione e C. che ci ha fatto onore.

TOM MIX fa gremire il CINEMA TEATRO VITTORIA

con la strepitose audacissime avventure delle quali è protagonista nella film: *Il romanzo dell'infaticabile cavaliere*. Grande successo anche dei due numeri di varietà: *Livorno*, giocoliere; *Gervasini*, cantante.

— Lunedì 15: *Luciano Albertini*, protagonista di *Scala della morte*.

— In preparazione: *Venti anni dopo*.

SANTARELLINA protagonista LEDA GYS oggi al SALONE GHERSI

Questa volta i languidi occhi di velluto della bellissima attrice dello schermo sono dati in prestito all'ingenuità maliziosa di un personaggio che ha deliziato i palcoscenici popolari di tutto il mondo: *Santarellina*. Il dire che Leda Gys sarà Santarellina, costituisce già la più appetitosa delle promesse, ma si aggiunge che Leda Gys « ha sentito » questo personaggio come se fosse carne della sua carne, sangue del suo sangue, e ne ha fatto la più briosa e incantevole delle sue creazioni. Chi saprà dunque resistere all'invito della indiavolata attrice, che nel campo comico-sentimentale ha saputo dare al pubblico tante liete sorprese? Oggi il *Salone Ghersi* sarà indubbiamente gremito da una eletta schiera di spettatori e la Leda Gys conquisterà il più luminoso dei suoi successi.

L'accompagnamento di musica e canto

aggiungono allo spettacolo un'attrattiva di più, mentre la messa in scena, ricca e originale, della Casa Lombardo è in tutto degna della bravissima protagonista.

Il THE e le DANZE

Oggi, inaugurazione del thè. Domani, debutto della coppia Miss

ULTIME NOTIZIE

Stresemann autorizzato anche a sciogliere il Parlamento

Il Reichstag rinvia la votazione sui pieni poteri - Violenti attacchi dell'opposizione al Gabinetto - Assenteismo di deputati della coalizione

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 11, notte.

Il Gabinetto ha avuto oggi quel violento attacco di cui si parlava già da ieri sera, attacco deciso dai suoi avversari politici, non disarmati dalla recente soluzione della crisi parlamentare. Parve in un certo momento inevitabile lo scioglimento del Reichstag: la legge sui pieni poteri pericolava, senza speranza di salvezza. Stresemann, recatosi verso le 11 a conferire col presidente della Repubblica, Ebert, ritornò dal colloquio coll'autorizzazione di sciogliere la Camera, se la legge non veniva approvata. Tuttavia gli avversari non desistettero dalla loro manovra. Essi si preparavano a lasciare la sala, per rendere nulla la votazione sulla legge, per mancanza del numero legale. A questo punto, un'abile manovra dei partiti governativi rinviava ogni decisione a sabato prossimo.

La situazione è quindi salva, almeno per il momento; e probabilmente, sabato, una migliore tattica dei partiti della coalizione salverà il Ministero. Degli avvenimenti di oggi si può trarre una conclusione: certamente il partito tedesco popolare ha provocato la crisi colla questione delle otto ore di lavoro, e certamente i socialisti l'hanno messa in movimento, con il loro voto contrario al compromesso; ma i veri nemici del Gabinetto, coloro che non vogliono assolutamente permettere a Stresemann il suo esperimento di governo, rimangono gli estremi di destra e sinistra: tedesco-nazionali e comunisti, decisi più che mai a far crollare il Governo, e mettere il paese in subbuglio; e creare così quello stato catastrofico di cose, da cui entrambi sperano possa sorgere la loro fortuna politica. Già l'altro giorno, quando i comunisti ed i tedesco-nazionali chiesero il rinvio della terza lettura della legge dei pieni poteri, si disegnava il combattimento.

L'ostruzionismo dei tedesco-nazionali e dei comunisti

Gli avversari del Ministero hanno speculato sopra la nota disposizione, per la quale le leggi che modificano la Costituzione non possono essere approvate che alla presenza dei due terzi dei deputati del Reichstag, e con una maggioranza dei due terzi dei presenti. Che fra i presenti al Reichstag sia sempre possibile ottenere i due terzi dei voti favorevoli alla legge, nessun dubbio; ma gli avversari hanno calcolato sull'assenza forzata da Berlino di parecchi deputati dei partiti governativi per la giornata di oggi. Già stamane un giornale deplorava che molti deputati, dopo avere ieri percepito la loro giornata di presenza, si fossero affrettati a prendere il treno, per rientrare nelle loro città di provincia. Questa mattina il gioco degli avversari si è manifestato in tutta la sua chiarezza. L'ostruzionismo da parte dei comunisti e dei tedesco-nazionali è apparso palese, per tirare in lungo la seduta, e mettere i deputati nell'alternativa di perdere il treno o il voto; e cercare così che alla Camera il numero dei presenti risultasse inferiore al numero legale.

La seduta si è svolta drammatica e varia come poche altre sedute del Reichstag. I deputati delle due estreme cominciarono con lunghi discorsi ostruzionistici. Tutte le più piccole questioni teoriche e procedurali furono sciorinate alla tribuna, davanti ad un'aula ora deserta ed annoiata, ora popolata e nervosa. I partiti dell'opposizione si alternavano alla tribuna.

Cominciò Froelich, comunista, il quale attaccò vivacemente gli industriali tedeschi, per le loro trattative con Dagoutte. «La storia della Germania — disse il deputato comunista — deve essere dunque riposta nelle mani di un piccolo gruppo di re dell'industria?» si chiede il deputato. E fa impressionanti e dirette accuse contro Stinnes, accuse così precisate che provocheranno certamente una risposta dalla parte opposta. «Stinnes — ha denunziato Froelich — è rimasto fedele a sè stesso dall'armistizio in poi. Conosce il Reichstag l'esistenza della «Reichswehr nera»? Se un certo giorno il ministro Gessler ed il comandante della Reichswehr, Von Seeckt, si fossero trovati d'accordo, la Reichswehr nera avrebbe iniziato una sommossa in tutto lo Stato. Stinnes ha conferito giorni fa all'Hôtel Esplanade con il maggiore Buchrucker, il capo della sommossa di Kunstein». (*Grande agitazione nella Camera*). L'oratore saluta l'avvento del Governo comunista in Sassonia: «ciò che rappresenta un passo avanti per l'armamento degli operai e per la rivoluzione del proletariato».

L'assenza e il rinvio del Cancelliere

A questo punto, il socialista Ladeburg interrompe, chiedendo, fra la viva attenzione della Camera, che la seduta sia sospesa, poichè il cancelliere Stresemann non si trova ancora nell'aula. Il presidente della Camera, Loebe, comunica che Stresemann, il quale si trovava già al Reichstag, constatata l'assenza di parecchi deputati, e preoccupato per l'esito del voto sulla legge dei pieni poteri, si è recato immediatamente dal presidente della Repubblica.

Davanti a una Camera nervosa ed impaziente, continuano i discorsi. Mentre il deputato Henning, dell'estrema destra nazionalista, sta vociferando contro gli Ebrei, ricompare nell'aula Stresemann. Il cancelliere, prima di ritornare nell'aula, ha radunato i capi dei partiti della coalizione, e comunicato loro di aver ottenuto da Ebert l'autorizzazione per lo scioglimento del Reichstag, se la legge sui pieni poteri non riportasse i necessari due terzi dei voti dei presenti. La notizia si diffonde immediatamente nell'aula, provocando grande agitazione. Quando Stresemann compare sul banco dei ministri, Ledeburg gli grida:

«Cancelliere, credevamo che foste andato a presentare le vostre dimissioni!».

Stresemann: «Oh, no!». (Viva ilarità).

La seduta continua tumultuosissima. I partiti della maggioranza presentano richiesta per il voto nominale sulla legge dei pieni poteri. Ledeburg riprende la parola, e denuncia «la vigliaccheria di Ludendorff, che è scappato — egli dice — in Svezia, sotto falso nome e con un paio di occhiali blu. Von Graefe prende la difesa di Ludendorff. Poi Leichl, a nome del partito popolare bavarese, dichiara che il suo gruppo voterà contro la legge; e che, per disciplina parlamentare, non si allontanerà dall'aula. Il socialista Breitscheid polemizza con Ledeburg, il quale ha messo in dubbio la sua fede marxista. Dichiara che il suo partito approverà la legge dei pieni poteri, per salvare il paese dalla fame, dall'anarchia, dalla reazione e dalla dissoluzione.

Due votazioni - La proposta dei partiti governativi

Si inizia la prima votazione, sopra la proposta dei comunisti di limitare la legge al campo economico. La proposta è respinta. Così pure una seconda proposta, dei tedesco-nazionali, di cancellare dal progetto di legge il passo in cui si stabilisce l'abbandono di alcuni principii costituzionali, è respinta.

Questa due votazioni mostrano che il numero dei deputati presenti al Reichstag è così esiguo, che se la opposizione abbandona l'aula, la legge non potrà ottenere la richiesta maggioranza dei due terzi. Gli avversari del Gabinetto ne traggono subito partito. Il deputato Sultz dichiara, a nome del partito tedesco popolare, che i suoi amici politici abbandoneranno la sala durante la votazione, abbandonando alla sua sorte la coalizione, che sta «eseguendo il suicidio del Parlamento». Al parlamentarismo — dice l'oratore; — io vorrei gridare «morituri te salutant», se non temessi con ciò di augurare la morte allo stesso popolo tedesco». Ledeburg, a nome del suo gruppetto, che, come è noto, è composto di due soli deputati, dichiara che abbandonerà la sala anch'egli, al momento della votazione.

A questo punto i partiti governativi passano all'offensiva. Il deputato Marx, del centro, dichiara, «sicuro d'interpretare il desiderio di numerosi membri del Reichstag», di proporre il rinvio della discussione ad altra seduta. I comunisti tumultuano; e insieme con loro gli estremisti di destra: grida, urla, risate partono dalle due estreme. Il deputato Von Graefe grida:

«Il Reichstag non ha mai fatto una figura così meschina come oggi! Pochi minuti fa il Cancelliere — continua il deputato — ha tentato un *bluff* contro la Camera, minacciando di scioglierla. Ora batte in ritirata».

La Camera rumoreggia. Il presidente Loebe, dopo avere richiamato all'ordine i diversi interruttori, aderisce alla proposta Marx, e mette ai voti il rinvio della seduta a sabato mattina.

Stresemann prende la parola per dichiarare che egli, in questa discussione, si è tenuto lontano dal dibattito come Cancelliere: «Ma la decisione — egli dice — della condotta che terrà il Governo, se la legge dei pieni poteri eccezionali sarà respinta, è già stata fissata e definita per me e per l'alto ufficio a cui spetta la decisione definitiva. Spetta invece alla Camera il fissare il giorno della votazione. Ciò è di competenza dei partiti, e non del Cancelliere».

Dopo queste parole di Stresemann, la Camera approva il rinvio; e la seduta è sospesa.

Dissensi anche in seno alla coalizione

Così la minaccia è presentemente stornata. Ora la decisione è nelle mani dei partiti della coalizione, che dispongono di un numero sufficiente di deputati per coprire i due terzi. E' certo che i partiti della coalizione mobilizzeranno per sabato tutte le loro forze. Ma la maggioranza di cui possono disporre è assai esigua; e bisogna contare su elementi molto incerti e pericolosi, nel seno stesso della maggioranza. Si sa che l'ala destra del partito popolare e l'ala sinistra del partito socialista sono ambedue contrarie alla coalizione; e tutt'e due hanno già manifestato l'intenzione di astenersi dal voto di oggi. Il *Vorwaerts*, nel suo commento odierno, riconosce esplicitamente questo diritto ai membri del partito socialista, che si sono manifestati contrari alla coalizione. Ora, tutto il lavoro dei partiti del Governo si eserciterà, oltre che a fare arrivare dalla provincia i deputati assenti, anche ad influire su questa minoranza, per guadagnarsela, o per lo meno per renderla numericamente meno forte.

Il giudizio contro il contegno dei partiti di opposizione è violentissimo nei circoli politici governativi. Ma anche contro quei deputati governativi che non erano presenti al Reichstag, le critiche sono assai acerbe. Si parla addirittura di una scandalosa violazione dei propri doveri; e si propone di fare affiggere i nomi di questi deputati in tutto il paese, per bollare la loro ignavia.

Certo il ritardo oggi frapposto ancora una volta alla concessione dei pieni poteri rende più oscura la situazione del paese. Il Governo aveva l'intenzione di emanare questa sera la prima urgente ordinanza sui prezzi e sugli approvvigionamenti delle città; e non ha potuto farlo. Fatale è anche il ritardo nella promulgazione di disposizioni per il regolamento della moneta. Il marco perde continuamente terreno. Questa sera il dollaro era ufficialmente quotato a cinque miliardi e mezzo di marchi. Nella mattinata era salito fino a sette miliardi di marchi. Si manifesta ancora una volta il fenomeno della mancanza di mezzi di pagamento che già tanto scompiglio portò nell'economia nazionale un mese fa, all'inizio del deprezzamento. Scene tumultuose avvengono sui mercati per i prezzi altissimi. Parecchie botteghe sono tenute chiuse, per timore del contegno minaccioso dei compratori. Altri piccoli spacci di vendita al minuto non sono più in grado di acquistare le merci dai venditori all'ingrosso, e tengono chiuse le loro botteghe. Altrove i negozi di generi alimentari vendono le merci attraverso le saracinesche calate, ed in mezzo ad altre straordinarie misure di sicurezza, per garantirsi da atti violenti del pubblico.

Prezzi favolosi e negozi sbarrati

Per quanto i prezzi non abbiano più alcun significato, certe cifre suscitano impressione: così oggi il burro al mercato costava un miliardo e mezzo alla libbra; ed un uovo cinquanta milioni. Manca finora un regolamento generale dei prezzi. Le parecchi ristoranti i prezzi delle vivande subiscono dei raddoppiamenti durante i pasti medesimi.

Si annuncia ufficialmente che il Cancelliere Stresemann si recherà sabato sera a Bregenz, per incontrarsi domenica con il Cancelliere austriaco Seipel. L'incontro è una risposta alla visita già fatta dal Cancelliere Seipel nella capitale germanica; ed ha per scopo uno scambio di vedute sopra la situazione politica. Contemporaneamente Seipel esporrà le esperienze di natura economica fatte dal suo paese, che così rapidamente è riuscito a riassestare la sua posizione finanziaria.

P. M.

Misure straordinarie emanate dal Governo tedesco per decreto-legge

Tumulti e saccheggi a Colonia - L'incontro Stresemann Seipel rinviato.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, mattino.

L'esperienza fatta oggi al Reichstag ha ammaestrato il Governo. Nella seduta di questa sera, il Gabinetto ha deciso di emanare i necessari decreti-legge richiesti dalle circostanze, senza attendere il voto sui poteri eccezionali, basandosi sopra un articolo della Costituzione, che dà facoltà al presidente della Repubblica di concedere una simile autorizzazione. Il Governo ha già preso le disposizioni per adattare le imposte al deprezzamento della moneta, stabilendo d'ora in poi, per la esazione delle imposte, l'adattamento automatico al deprezzamento della valuta; e ordina contemporaneamente l'abbandono di alcune misure fiscali prese recentemente, e che ora non sono più adatte allo scopo. Ha deciso inoltre di allargare la competenza del Ministero delle Finanze, per una serie di casi elencati nella legge stessa.

Il Consiglio dei ministri ha anche affrettato i lavori per introdurre la nuova moneta; dimodochè ha potuto annunciare ufficialmente che la nuova moneta entrerà al più presto possibile in circolazione. Il Consiglio ha iniziato inoltre l'esame delle proposte per l'abolizione dell'imposta sui carboni.

L'urgenza di tale decisione è determinata anche dagli incidenti che avvengono nel paese, causati dal caro-viveri e dal deprezzamento della moneta. Così si annunciano da Colonia disordini, con saccheggio di negozi. A Colonia il dollaro era quotato ieri ufficialmente più di 6 miliardi di marchi; mentre a Berlino veniva quotato soltanto 3 miliardi. I venditori hanno introdotto i prezzi in marchi oro, modificandoli giorno per giorno. Ne deriva che i prezzi sono molto superiori a quelli dei tempi di pace; e la popolazione ha manifestato perciò oggi la sua indignazione, minacciando misure di violenza. Nel pomeriggio queste minacce sono divenute realtà; e parecchie botteghe di tutti i generi e anche negozi di lusso furono saccheggiati completamente.

Si annuncia la minaccia di un incidente di confine fra la Turingia e la Baviera, in seguito all'arresto, operato dalla polizia della Turingia, di alcuni nazional-socialisti. Un gruppo di nazionalisti, armati di mitragliatrici e di lancia-bombe, è partito da Hof, per liberare gli arrestati. La colonna fu però fermata a mezza strada, e sciolta, prima che giungesse al confine, dalla polizia bavarese.

Il Governo social-comunista in Sassonia è ormai un fatto compiuto. Come si prevedeva, i comunisti hanno ottenuto nel nuovo Ministero i portafogli delle Finanze e dell'Economia. Il primo ministro rimane Zeigner. Durante la trattativa odierna, alla Camera sassone, il presidente Zeigner ha fatto circondare con forti reparti di truppe l'edificio del Parlamento, temendosi attacchi da parte dei nazionalisti. Numerose lettere minatorie sono pervenute in questi tempi a parecchi membri del Gabinetto.

Un telegramma da Vienna del corrispondente del Berliner Tageblatt annuncia che il preannunciato incontro di domenica prossima fra Stresemann e il Cancelliere Seipel è stato rimandato a tempo indeterminato, per desiderio dello stesso Cancelliere tedesco.

Debiti e Ruhr

Parigi vuole distinte le due questioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Se le tre notizie berlinesi, relative ai decreti che il Cancelliere tedesco, ricevuti i pieni poteri, pubblicherebbe immediatamente, e la Nota che sarebbe per essere spedita alla Commissione delle riparazioni, e il Convegno di Stresemann col Cancelliere austriaco, verranno confermati, come tutto induce a credere, sarà difficile che gli osservatori obiettivi neghino più oltre all'attuale Gabinetto di Berlino, se non altro, il merito della buona volontà. Ma questa buona volontà in qual misura viene riconosciuta a Parigi? e quali risultati è ragionevole attenderne?

Alla prima domanda la risposta non è difficile. La tesi di Parigi consiste oggi nel sollevare contro i provvedimenti sopra indicati l'obbiezione pregiudiziale, che si tratta semplicemente di ripari, cui Stresemann corre per non vedersi definitivamente tagliato fuori dai negoziati tra Francia e industria pesante renana. Circa la seconda domanda la risposta è meno facile. Il Governo francese insiste in modo particolare nel proposito di tenere distinta la questione della ripresa del lavoro nella Ruhr da quella generale delle riparazioni, e insiste specialmente per evitare che dalla questione delle riparazioni la Germania possa uscirsi la via per passare a discutere della situazione nella Ruhr. Un simile atteggiamento continuisce, lo abbiamo detto ieri, non ci stancheremo di ripeterlo, uno scarto rilevantissimo dalla linea di condotta che la Francia si era impegnata a seguire in caso di cessazione della resistenza. La Francia sostiene oggi a propria giustificazione che la resistenza non è ancora cessata, e che la resistenza non sia cessata essa lo desume dalla constatazione che l'attività economica del bacino non è ancora tornata ad essere quella che era prima dell'11 gennaio. Ora, il quesito una interpretazione del tutto nuova del concetto e dei limiti della resistenza passiva, quale risulta dalle note inviate dal Quai d'Orsay al Gabinetto di Londra durante l'intera estate, il 14 giugno scorso, rispondendo al *memorandum* inglese del giorno precedente. Poincaré scriveva:

«Noi non abbiamo detto che la fine della resistenza dovesse contendersi con una cooperazione attiva della popolazione tedesca: noi consideriamo tale cooperazione soltanto come uno scopo da raggiungere».

E poche righe innanzi aveva premesso:

«Quando il Governo francese dichiara che, prima di esaminare le proposte tedesche intende che la resistenza organizzata dal Reich abbia preso fine, esso non pensa beninteso a rendere il Governo di Berlino responsabile di fatti individuali e anche collettivi, che potessero prodursi senza il suo consenso».

Lo stesso giorno inoltre il Governo belga, rispondendo al medesimo memorandum, si esprimeva in questi termini:

«La cessazione della resistenza passiva non deve essere considerata l'equivalente della collaborazione attiva delle popolazioni tedesche ai provvedimenti delle autorità occupanti: basterà che le popolazioni non ostacolino i provvedimenti stessi».

Ma v'ha di più: nella sua nota del 20 agosto successivo, cioè in quella che dovrebbe considerarsi fino a questo momento come il suggello della polemica franco-inglese, non essendosi avuto finora nessun atto manifesto che ne modifichi la sostanza, Poincaré includeva la seguente frase:

«Non abbiamo in alcun punto se non da riferirci ai documenti 23 e 25 del nostro ultimo Libro Giallo, i quali indicano nei particolari le disposizioni che interverranno allora» — cioè dopo la fine della resistenza — «*d'accordo con le autorità tedesche* per lo sfruttamento dei pegni».

Ora, da quanto precede, il lettore vede subito la contradizione flagrante esistente fra questi impegni di ieri — che escludono nettamente la possibilità di ogni confusione fra il concetto di fine della resistenza passiva e quello di inizio della collaborazione attiva, mentre nel tempo stesso prevedono che il secondo dei due momenti dovrà produrre d'accordo con le autorità tedesche — e i principi sostenuti oggi.

Ma lasciando da parte tale questione di diritto, per non tener presente se non la questione di fatto, dovremo pur riconoscere che le prospettive circa i risultati di un passo tedesco presso la Commissione delle riparazioni, non si presentano finora così promettenti come potrebbe apparire a prima vista. E' vero che l'invito a Stresemann di rivolgersi all'«Hôtel Astoria» sia partito proprio da Poincaré? Ho ragione di dubitarne fortemente. Ad ogni modo i termini in cui Poincaré e Barthou contemplerebbero questo ritorno in iscena della Commissione delle riparazioni, non sono di sicuro quelli in cui lo contempla il Cancelliere.

Il Cancelliere, come ho detto or ora, spera intavolare con la Commissione delle riparazioni una discussione, nel corso della quale apparirà in modo irrefutabile l'impossibilità di disciplare di finanze, di prestiti, di moratoria, ecc., astrazion fatendo dalla Ruhr, e da quanto avviene nella Ruhr. Di guisa che, cominciata intorno al tavolo dell'«Astoria», la conversazione dovrebbe, per forza di cose, continuarsi a Duesseldorf o a Coblenza. Ma perfettamente contraria è la idea di Poincaré, il quale non per nulla volle, mesi or sono, stabilire nettamente l'incompetenza della Commissione delle riparazioni in materia di occupazione della Ruhr. La Commissione piglierà dunque in esame la noia del Cancelliere; ma il risultato più probabile sarà che risponderà doversi, prima di iniziare qualsiasi trattativa concreta, attendere i risultati della riforma finanziaria tedesca, in modo da poter calcolare con relativa approssimazione a che cosa corrispondano oggi le somme chieste alla Germania con lo stato dei pagamenti del 5 maggio, che costituisce, come tutto indica, fino a questo momento, il vangelo dell'«Hôtel Astoria». L'abbinamento fra la questione «debiti» e la questione «Ruhr» potrà dunque ben difficilmente uscire dalle discussioni eventuali del Consesso parigino.

L'elemento che più probabilmente potrebbe modificare lo sviluppo ulteriore della situazione vorremmo vederlo piuttosto nell'atteggiamento degli industriali di Essen. Se Stresemann riuscirà sul serio a ripigliare l'*alta manus* sopra costoro, e se, come vi segnalammo sopra costoro, e se, come vi segnalammo ieri sera, il caso Wolff vo sommariamente ieri sera, il caso Wolff vo sommariamente ieri sera, il caso Wolff vo non può venire considerato l'indizio sicuro di una serie di casi analoghi destinati a seguire a brevi intervalli, potrebbe darsi che la logica stessa della situazione facesse sorgere per la Francia l'interesse di ammettere l'ingerenza di Berlino nella liquidazione dell'affare della Ruhr, ingerenza che, in linea di principio, come abbiamo visto, il Gabinetto di Parigi ha ammesso ufficialmente fino dall'estate scorsa. In caso diverso, nuovi periodi di sterili temporeggiamenti sono prevedibili e se può offrire un primo saggio la tesi, che comincia ad affacciarsi qua e là, delle colonne del *Temps* e di altri esponenti temporianti del pensiero governativo francese, della impossibilità di decidere checchessia in materia di riparazioni, di fronte alle prospettive mondiali, interamente nuove al paese, dell'annunziata conversione inglese al protezionismo e all'inflazionismo. Voi immaginate subito tutto il partito che si potrà cavare nelle settimane che verranno da un argomento di tal genere. L'Ouvre ammonisce oggi, nella previsione di nuove stasi:

«L'interesse ben compreso del paese imporrebbe al nostro Governo di non rovinare inutilmente l'autorità di cui il Governo germanico può disporre. Che il signor Stresemann cada domani sotto i colpi della destra e dell'industria pesante; e noi avremo da fare con una Germania in rivolta aperta contro il trattato di Versailles; cattive condizioni per ottenerne delle riparazioni. Ed è favore provvedere che il rifiuto di Poincaré di intrattenersi con lui, non aumenterà il prestigio di Stresemann di fronte a Stinnes...».

Circa le voci relative all'invio a Parigi del principe di Buelow, quale plenipotenziario, mancano qui notizie veramente attendibili. Sebbene l'ex-Cancelliere si trovi attualmente a Berlino, e vi conduca una vita molto attiva e politicamente operosa, nonostante i suoi 75 anni, si rifiuta qui che, per il momento, finisca che l'atteggiamento del Governo francese rimane quello che è, sarebbe assai delicato per lui l'iniziare a Parigi personalmente un'azione qualsiasi. La venuta di Buelow è necessariamente subordinata al presentarsi di possibilità di soluzione, che per ora non sembrano tanto prossime.

G. P.

Curzon ha parlato di Corfù alla Conferenza imperiale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, Sotte.

Nella seduta di oggi della Conferenza imperiale — secondo il comunicato ufficiale — «*Lord Curzon fece dichiarazioni relative agli avvenimenti politici che derivarono dall'eccidio di Janina; e lord Robert Cecil fece seguire una rassegna dei lavori della Lega delle Nazioni. La Conferenza discusse poi le dichiarazioni di lord Cecil*».

Sorvoliamo sugli accenni che continuano ad apparire sui giornali intorno alla controversia di Corfù. Diremo soltanto che gli strascichi dell'incidente continuano ad ammorbare l'aria...

M. P.

Ribelli uccisi nel Bengasino

Bengasi, 11.

Una colonna di nostre truppe auto-portate ha attaccato all'alba dell'Uadi Kud Tun una quarantina di ribelli, dei quali trentacinque rimasero sul terreno. Da parte nostra un artigliere morto.

Laboratorio pirotecnico saltato in aria

Due vittime

Castelnuovo Adriatico, 11, notte.

Il laboratorio pirotecnico di certo Vincenzo Contento è saltato in aria. Il proprietario contadino ed un giovane garzone sono rimasti uccisi.

La maestrina che uccise l'ex-fidanzato si è costituita

Verona, 11, notte.

Stamane la maestra Lucia Faccinati, che dopo aver ucciso l'ex-fidanzato Dario Gasparini si era asserragliata, rendendo vane tutte le ricerche per rintracciarla, si è costituita in Questura. Essa era accompagnata dal fratello che riuscì, dopo lunghe indagini, a trovarla mentre vagava senza meta per la città. In preda a vivissima emozione la Faccinati consegnò al funzionario l'arma omicida, una piccola rivoltella ancora scarica dei due colpi sparati. Essa narrò che martedì sera ebbe un lungo colloquio coll'ex-fidanzato e lo pregò di riallacciare con lei la relazione. Essendo molto sovraeccitata, il Gasparini cercò di calmarla e l'assicurò che non si sarebbe sposato colla nuova fidanzata, signorina Segrè. La invitò a passare la mattina dopo a casa sua, dicendole che l'avrebbe accompagnata in automobile a Legnago. La Faccinati infatti, ieri mattina per tempo, si recò in casa del Gasperini in corso Vittorio Emanuele 83. Entrata nel corridoio, audacemente la Lucia pregò il Dario di tornare al suo affetto. Il Gasperini la rispose con parole oltraggiose. Allora la maestra estrasse fulmineamente la rivoltella per uccidersi, ma il Gasperini fruttò di strapparle l'arma. In quel mentre partì il colpo che uccise l'ex-fidanzato. Questo è il racconto che fa la donna. Essa ha girovagato tutta la giornata di ieri in città e nei sobborghi, spingendosi fino ad Avesa. Fu lì che il fratello riuscì a trovarla ed a convincerla a costituirsi. La maestra, dopo l'interrogatorio in Questura, è stata tradotta alle carceri.

La commemorazione di Giacomo Doria

Genova, 11, notte.

Stamane al Museo civico di storia naturale si è svolta la cerimonia dello scoprimento del busto eretto dal Comune di Genova alla memoria del sen. marchese Giacomo Doria, scienziato illustre, al quale si deve la creazione dell'importante museo. Erano presenti il sindaco di Genova, on. Ricci, tutte le autorità cittadine, la famiglia del sen. Doria ed i partecipanti al Congresso zoologico. Il sen. Ricci ha pronunciato il discorso commemorativo, ricordando le benemerenze di scienziato e di cittadino del sen. Doria e rievocandone la figura come naturalista, esploratore e patriota. Al sindaco rispose il vice-direttore del museo, prof. Vinciguerra, il quale diede lettura del seguente telegramma: «La Società geografica italiana, che in Giacomo Doria onora delle scienze naturali e geografiche, ebbe per un lungo periodo decennale un'inobliabile presidente, vuole essere presente in ispirito all'odierna cerimonia e prega Lei a rappresentarla. Federzoni, presidente». Infine il presidente dell'Unione zoologica italiana ha recato l'adesione di tutti i zoologi italiani. Nel pomeriggio l'Unione zoologica italiana ha tenuto la sua seduta annuale; quindi ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso zoologico nazionale.

L'uccisore della nuora condannato a 8 anni di reclusione

Cuneo, 11, notte.

E' terminato il processo a carico del sessantenne Francesco Revello di La Morra, imputato di aver ucciso la nuora che gli resisteva. La Corte fu assai mite, e sentito il verdetto condannò il Revello ad 8 anni. Difesa: avv. Borsarelli, on. Roberto.

Automobile contro un carro d'operai

Un morto e un ferito

Bremme, 11, notte.

Verso le ore 2 una automobile proveniente da Casal Visconti e diretta a Sospiro, con a bordo tre viaggiatori transitando per via Stadione, per una falsa manovra andava ad investire un carretto sul quale alcuni operai stavano cacciando delle patatelle. Il muratore Matteri Luigi, di anni 51, rimase morto sul colpo. Ferito non gravemente rimase il distaccatissimo Prof. Mario.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Disgrazia con una pistola in sobborgo Cristo Il ragazzo Abba Carlo di anni 9, è rimasto ferito gravemente al fianco dal cognato Gatti Angelo.

Un arresto importante è avvenuto sul treno in arrivo da Genova; appena giunto, la signora Lombardi Giuseppina avvertiva la scomparsa della sua borsetta contenente parecchie centinaia di lire; autrice del furto certa Borgogno Lidia, di anni 27, una specialista del genere che si ritirò in una villetta; scoperta, buttò del denaro (i valori rubati, che furono però ricuperati, mentre la Borgogno veniva arrestata.

DA ALBA

Un incendio sviluppatosi improvvisamente nel negozio dell'elettricista Barbero Angelo ha distrutto per 40 mila lire di merce.

DA BIELLA

Giannino Antona Traversi ha tenuto a Sandevolo davanti a folto pubblico una applaudita conferenza sui cimiteri militari dell'Alta zona di guerra.

DA NOVARA

Le elezioni amministrative sono state indette per il 14 ottobre nei comuni di Pisano, Vogogna e Mosezzello, il 21 Varallo, Gozzo, Briona e Sannazzaro; il 28 Borgomanero, dovunque verrà presentata la lista nominata dal fascio.

Uno straccio del volto di Pecorara, dove in seguito ai equivoco sorto dal fermento della guardia privata Presa e del contadino Bazio venne devastata la Cooperativa Agricola, si avrà non la denuncia alla autorità giudiziaria dei principali autori della devastazione: Carù Giovanni Sarazzi, di anni 26, Giuseppe Prosa, di anni 32 ed Ernesto Tarazzi, di anni 21 tutti di Borgovercelli.

DA SOLBIANO

Giovanni Houpimano da qualche giorno si trova in villeggiatura autunnale a Grica. L'illustre artista è accompagnato dalla sua gentile signora.

Lo sport nell'Alto Adige ha fatto la sua abbondante apparizione. Dall'alta Val Pusteria a dalla regione del Brennero si ha che quelle montagne ne sono completamente imbiancate. La temperatura è ribassata a gradi gradi sopra zero.

DA CREMONA

E' stato trovato morto sulla strada che da Scandolara-Ravara conduce a Castelmaggiore il giovane Enea Aimi. E' stato segnalato e arrestato come autore del delitto certo Cagnoni, la cui figlia era stata sedotta e resa madre dall'Aimi.

DA MERANO

Una falsaria, certa Maria Fridolin, venne arrestata mentre tentava di rincassare circolare lire alla Cassa di Risparmio. Dopo aver rubato un libretto di mille lire ne aveva alterato l'importo con l'aggiunta di una zero. Pochi istanti prima di essere sorpresa aveva rubato un biglietto da mille ad un signore distratto che riscuoteva denaro.

DA MILANO

Deplorevole incidente automobilistico per aver ucciso due fanciulli in un comizio avvenuto a Milano la sera del 31 luglio 1922, il comunista Arturo Zoncada, d'anni 28, di Milano, è stato arrestato a Torino.

Una campagna contro i bevveroni, venne svolgendo le autorità di Varese. Sono stati operati nuovi arresti per misure di P. S., propaganda antisocialista e abusivo porto d'armi nei Comuni di Luvano, Quasso al Monte, Besana e dintorni. E' stato anche proceduto alla limitazione di orario nella chiusura degli esercizi in vari comuni e alla proibizione di balli e riunioni.

D'una sottoscrizione pro diaspore è stata iniziatrice la «Croce Rossa» su mandato dell'on. Mussolini. Il Consiglio dei Ministri ha già approvato la elargizione di un milione di lire italiane che sono state messe a disposizione della «Croce Rossa».

Investito da treno in corso Vercelli, il carrettiere Arturo Golinelli, di anni 56, ha riportato gravissime ferite.

DA PIACENZA

Un gravissimo incendio in località Roadera, comune di Mirabello, ha distrutto un fabbricato di proprietà dei fratelli Manara. Il danno supera le 50 mila lire.

DA STRADELLA

E' stato rinvenuto nell'acqua in località Fontanone di Fronti il cadavere del contadino Marino Luigi fu Angelo d'anni 70. Il cadavere presenta gravi ferite alla regione orbitale e ai polsi. Le autorità ricercano gli assassini.

DA VARESE

In elegante albergo è stato arrestato certo Giovanni Bim di Faenza, imputato di ingente truffa a danno della Ditta Zuckermann di Genova.

DA MODENA

Il capo speciale del velenio d'un mezzo che mezzo mettendo in moto ha avuto il consenso Pajani di Villa Baggiovara.

DA PADOVA

Ai soldati di Molino del Turlo e di Montemerlo Varegnole è stato svolto un ricordo commovente con solennemente inaugurato.

DA UDINE

Occupato dai fascisti è stato il Municipio di Pantano. Il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, aveva respinto l'invito a dimettersi rivolgeti dal fascio.

Per avere asportato una bandiera del Circolo della gioventù cattolica, nella chiesa di Tarcento, due fascisti sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 10 + 23.5
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 7.5

La giornata di ieri: Tempo magnifico, cielo sereno, temperatura gradevolissima.

Piero Giovanni, gerente.

Stamane, serenamente come visse munito di tutti i conforti religiosi, spirava in età di anni 76

Oddone Vincenzo

Le moglie ALCIATI LIBERATA; i figli: EUGENIA col marito BORRA GIOVANNI e figli; ANNA col marito FERRERO MARIO e figlia; COLOMBINA col marito L. A. BASSO; RICCARDO colla moglie SCAVARDA LINA e figli; EDOARDO, maresciallo RR. CC.; sorelle e parenti tutti ne annunciano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo il 13 corr. alle ore 10 partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, 11 Ottobre 1923.

Castellano - Telef. n. 5 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La Ditta CERRANO e ODDONE partecipa con profondo dolore la morte del Signor

Vincenzo Oddone

padre del comproprietario Sig. Riccardo Oddone.

Torino, 11 Ottobre 1923.

Castellano - Telef. n. 5 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Santamente come visse, munito dei conforti della N. Santa Religione spirava fra le braccia dei suoi cari, stamane alle ore 11

ANGELO BOFFA

d'anni 62

Ne danno addolorati il triste annunzio: la figlia ANGELE, col marito SOGNO ALFONSO e figlia ADA; i fratelli GIOVANNI colla consorte HENRIETTE MALOSSENA e figli; ROMEO colla consorte MARIA JORARD e figlio; PIETRO colla consorte CLAIRE CREMILLE; la sorella ANNA col marito CLAUDE CONSO e figli; ADELE col marito GIORGIO MATTASOGLIO e figli; CAROLINA.

La sepoltura avrà luogo a Quittengo sabato 13 corrente alle ore 10.

Quittengo, 11 Ottobre 1923.

Impresa funebre Ivaldi Enrico - Telef. 9-91 (Biella)

La moglie GIUSEPPINA BERGAMASCO, le figlie MARIA e MEME e i congiunti tutti, nella tragicità della loro sventura, commossi dalle attestazioni di cordoglio tributate al loro diletto

GIUSEPPE CIOCCA

e nella impossibilità di poterlo fare singolarmente ringraziano riconoscenti tutti quelli che vollero portar conforto al loro dolore.

Un grazie speciale alle Amministrazioni Comunali di Sali e di Crova, ai rappresentanti dei vari sodalizi e a tutti coloro che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Vercelli, 11 Ottobre 1923.

Oggi alle 9.30, dopo breve e penosa malattia munita di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

COSTA CATERINA nata ROSSO

Desolatissimi ne danno il triste annunzio: il marito cav. GIO. BATTISTA; le figlie: ANNETTA col marito CAREGLIO OLINDO G. B. e bimba; GINA; il figlio EGIDIO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 14 corr., alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Santo Stefano Roero (Madonna delle Grazie), 11 Ottobre 1923. (A

Il 10 ottobre alle 22.30, serenamente spirava

l'Avvocato NINO LUCIO

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio:

i genitori Comm. EMILIO e GIOVANNA SICCA;
la moglie TELISA NICOLAY

APPENDICE DELLA STAMPA (66

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Luigi Undici non è Carlo Settimo.

— Hai tu mai visto nascere un agnello da un lupo o spuntar una violetta da un cardo selvatico?

— No, Ludovico; ma si è chi dice d'aver visto un coniglio nascer da un leone.

Il duca arrossì leggermente.

— Vuoi parlare di me? La cosa è diversa, Anny. Mio padre era leone perchè, fra l'altre cose, aveva una salute di bronzo. Inoltre io, fino ad oggi, ho dovuto trascinar la vita coi denti. Ma da oggi, mi par d'averlo già detto, mi sento un altr'uomo e mostrerò a mio padre che, s'egli è figlio di quel Carlo Settimo che ha messo a soqquadro la Francia, io son figlio di quell'Amedeo Ottavo che ha fatto ballare la cristianità intera! Eh, mio caro Anny, i tempi son cambiati! Il genero a scalzo cacciatore, ma lo suocero è volpe abbastanza vecchia per non lasciarsi pigliare nei suoi lacci.

Anna guardava il marito con un sorriso che era un miscuglio strano di pietà, di stupore e di scherno.

— Lasciamo dunque le lancie francesi in Francia, Ludovico, e passiamo alla seconda proposta del re. Questa forse ti parrà meno pericolosa.

— Sentiamola, Anny.

— Se non vuoi che Filippo sia messo alla ragione colla forza, bisognerà ricorrere all'astuzia.

— All'astuzia?... Ah, capisco: arrestarlo, — aggiunse egli, scoppiando in una cordiale risata. — Questa è graziosa, Anny! Mi dici che egli è circondato da settecento cavalieri e poi mi proponi di arrestarlo, come si acciuffa un pollo in una capponiera!... Di' la verità, Anny: questa proposta non viene da mio genero.

— Infatti...

— Vedi? Il fratello di Jolanda è troppo furbo e intelligente per far proposte così... allegre!

— Infatti egli non propone a Jolanda di arrestar Filippo ma consiglia semplicemente di... foglierlo di mezzo.

Il duca guardò fisso la moglie e ne' suoi occhi brillò un lampo di collera.

— To-glier-lo - di - mez-zo!... Ah, furf... Ah, manig...! Non gli basta di affogare ed impiccare i migliori gentiluomini di Francia, vuol anche «foglier di mezzo» i fratelli di sua moglie! Ah, ipocrita maledetto! Non gli basta di mandar l'un dopo l'altro all'inferno i governatori delle sue provincie, vuol altresì assassinare i legittimi eredi della corona di Savoia!... E Jolanda ha osato?... E tu hai avuto il coraggio?...

Anna continuava a sorridere.

— Ma, Ludovico, tu sragioni come un fanciullo! C'è forse bisogno di uccidere un uomo per impedirgli di nuocere? Se si può, lo si arresta; se non lo si può arrestare in mezzo a suoi, lo si tira fuori con un pretesto; se il pretesto non attecchisce, si compra l'aiuto di quei che lo circondano più da vicino... Dopo tutto, sai che cosa farò, Ludovico? Risponderò a Jolanda che io vuol pensarci su innanzi di prender una risoluzione, e non parliamone più... Vuoi venire con me questa sera? Il marchese di San Sorlin ha combinata una passeggiata sul lago, che promette d'esser una cosa deliziosa: Saremo una comitiva di trecento tra dame e cavalieri, tutti con una fiaccola a colori diversi. Cenaremo a Losanna, dove saremo ricevuti da un visibilio di dame e gentiluomini della riva destra al suono di duecento strumenti...

— Ti ringrazio, Anny; ma tu sai che l'aria umida della notte è pericolosa per le mie povere gambe... Ma tu stessa non temi per il tuo petto nuce tanto delicato?

— Mi coprirò bene, Ludovico. D'altra parte il marchese ha fatto fare, apposta per me, un piccolo battello sul gusto di quelli che usano i veneziani. Pare una sala tutta circondata da vetri, sicchè si vede quel che capita intorno e l'umidità non entra.

— E... di' un po', Anny: dove il pigliò il marchese maresciallo, i denari per pagar tutte queste bellezze? Ieri sera ho domandato al Valperga cento ducati per reggiare una zimarra al protomedico, e mi ha risposto che le casse son secche come il letto d'un torrente nel mese di luglio.

— Eh, caro Ludovico! Se ti rivolgi al Valperga!... Sai che c'è di nuovo? Pare che il re l'abbia a morte con lui.

— Come? Se pochi mesi or sono mi ha fatto trottare da Torino a Losanna per rimettergli i sigilli!

Essa si strinse nelle spalle.

— Si sarà accorto d'aver fatto uno sproposito. Dunque proprio non vieni, Ludovico?

— No, Anny. Divertiti e procura di non buscarti qualche malanno.

Non appena la duchessa fu uscita, Ludovico si volse all'angolo dove s'era nascosto Esopo, con l'aria d'un galletto che ha dato una lezione ad un rivale..

— Che ne dici, Esopo? Ti pare che io cominci a diportarmi da duca e da marito?

— Non dico di no, Magnificenza; però... apri gli occhi! Tua moglie non è donna da ceder con tanta buona grazia, e se ha ceduto ne avrà le sue buone ragioni.

— Ma che ragioni! Ha ceduto perchè s'è accorta subito che ormai io non son più la marionetta d'una volta... Che vuoi, Pacò?

Il vecchio Stefano aveva intanto la testa fra le tende.

— Il signor governatore del castello desidera parlare con Vostra Magnificenza.

— Fallo entrare.

Il capitano Renato di Rochechouard, governatore del castello di Thonon, era un uomo di trent'anni dalle forme erculee, dal viso largo e piuttosto volgare.

— Ecco una lettera, Sire, che io non so se venga dal Cielo o dall'Inferno.

Piegò il ginocchio e sporse la lettera al duca. Questi però la respinse con ribrezzo.

— Io non la tocco, Renato, se prima non mi hai detto da chi l'hai avuta.

— Me l'ha data il cieco della chitarra.

— Ed il cieco da chi l'ha avuta?

— Non ha saputo dirmelo. Se l'è trovata fra le corde dello strumento mentre tornava dalla fiera di Douvaine.

Esopo si portò dietro le spalle del capitano, il quale stava inginocchiato dinnanzi al duca, s'alzò in punta de' piedi e cacciò gli acuti occhietti sulla lettera.

— E' proprio diretta alla tua Magnificenza, «*A Sua Magnificenza il Signor Duca di Savoia, Principe e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Marchese d'Italia, Principe di Piemonte, Conte del Genevese e del Bauge, Barone di Vaud e di Fossigny, Signore di Nizza, di Vercelli e di Friburgo, — nel suo castello di Thonon sul Lago di Ginevra*». Vuol che te la legga io? M'accorgo che tu hai una bettisonia maledetta di pigliarti la lebbra a la peste; e, quanto al valoroso governatore, io sospetto ch'egli abbia dimenticato l'alfabeto il giorno stesso in cui cominciò a succhiare le mammelle di sua madre.... voglio dire della sua balia, giacchè i suoi genitori, se non m'inganno, han voluto, come i miei, nascondersi nel mistero per non dargli il fastidio di ringraziarli di averlo messo al mondo.

(Continua).

BORSE, MERCATI e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

11 ottobre 1923

Mercato debole, con affari alquanto più animati. Verso chiusura lievemente migliori. Attive le Commerciali e le Fiat. Restarono il Consolidato, Imi Canali, più deboli il Francia, trascurate bavaresi e altre varie.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,90 n.; fc. 78, 77,37 ½ ½ — Consolidato 5 % cont. 80,25; fc. 80,45 — 80,60; 80,47,45 — Obbl. Meridionali cont. 227 — Banca d'Italia fc. 1411-1400, 1411 — Banca Commerciale fc. 1005-1003, 1000 — Credito Italiano fc. 782-779, 781 — Banco Agricolo fc. 250 ½ n. — Banco di Roma cont. 90 ½; fc. 100-99 ½, 100 — Banco Trisentino fc. 160 n. — Ferrovie Meridionali fc. 300 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 315 n. — Ruhattino fc. 580 ½; 580 n. — Navigazione Alta Italia fc. 230 n. — Diritti 1-25-0.50, 0.25 n. — Elettricità A. I. fc. 275 ½ — Sip fc. 146 ½; 146,50 n. — Terni fc. 498 ½-496, 497 ½ — Gas Italiani fc. 631-630, 630 — Nebbiolo fc. 472 — Fedeschi fc. 302 ½ n. — Sim fc. 98 — Fiat fc. 358-356; 358 ½ n. — Sita Viscosa fc. 238-238, 238 ½ — Brillania fc. 417, 416 ½ n. — Pacchetti fc. 145 n. — Pirelloni fc. 158 n. — Colon Valli di Lanzo fc. 294 — Impianti Elettrici fc. 140 n. — Beni stabili fc. 500 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Selt fc. 233 — Anselmo fc. 14 — Viamnifieri fc. 236-238, 236 ½ — Peccio fc. 155, 157 ½ n. — Barasso fc. 49 ½ — Carburo Aosta fc. 100 n. — Riva fc. 10.05 n. — Montecatini fc. 210 ½ n. — Fondi rustici fc. 304 n. — Aciers fc. 10.50 n.

Cambi: Parigi 121,12 ½ n. — Svizzera 353 n. — Londra 96,87 ½; 96,75, 96,87 — Belgio 113 — Germania 0.0125 — New York 21,37 ½; 21,25, 21,30 ½.

N. B. — I prezzi segnati indicano il prezzo massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 11 Ottobre — Rendita Italiana 3 ½ % 74,40 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 226 — Rubattino 580 — Libera Trientina 381 — Snia 236 — Terni 499 — Elettricità Alpi e Sfruzzi 102 — Breda 256 — Ansaldo 14 — Metallurgiche 210 — Società Metallurgica Italiana 146,50 — Fiat 360 — Isotta 7,50 — Ilva 11,70 — Alba 76 — Cuseani Zucch. 748 — Lanificio Cangerino Nazionale 530 — Lanificio Rossi 2240 — Cementifici Caironi 1580 — Cementizio Veneziano 143,50 — Cotonificio Meridionale 70,50 — Rossari Varzi 585 — Pirelli 593 — Industrie Zuccheri 456 — Raffineria Ligure-Lombarda 550 — Distillerie Italiane 284 — Molini Alta Italia 600 — Ercolania 418 — Gullinelli 190 — Milcos 352 — Società Adriatica di Elettricità 135,75 — Marconi 228 — Conti 230 — Negri 420 — Ligure-Toscana di Elettricità 254 — Elettrici Riunite 90,50 — Esportazione Italo-Americana 6.50 — Contrattazioni Vinicole 151 — Beni Stabili Roma 555.

Cambi — Francia 123,50 — Svizzera 352 — Londra 96,75 — New York 21,30 — Belgio 112,75 — Spagna 298,50.

BORSA DI ROMA — 11 Ottobre — Rendita Italiana 3 ½ % cent. 77,75 — 1d. 1d. 1d. fin. 78,07 — Consolidato 5 % cont. 80,25 — 1d. 1d. fin. 80,37 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 227,50 — Ferrovie Mediterranee 315,50 — Rubattino 578 — Sebaudia 238 — Libera Trientina 380 — Cosulich 306 — Snia 238,50 — Terni 498 — Ansaldo 17,75 — Ilva 76 — Ilva 11,70 — Fiat 360,50 — Ferriere Vmbri 214 — Metalli 148 — Ilva 11,50 — Ligure-Toscana Elettricità 252,50 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 419 — Raffineria Ligure-Lombarda 1 — Industrie Zuccheri 455 — Società Romana Zuccheri 83,75 — Gullinelli 190,50 — Molini Alta Italia 600 — Semolerie 617 — Cotonifici Meridionali 71 — Ilva 8%.

Cambi — Francia 123,75 — Londra 96,85 — Svizzera 352,50 — New York 21,30 — Belgio 112,75 — Spagna 298,50.

BORSA DI GENOVA — 11 Ottobre — Rendita Italiana 3 ½ % 76,60 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1411 — Banca Commerciale 1005 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 227,50 — Ferrovia Mediterranee 315,50 — Rubattino 578 — Sebaudia 238 — Libera Trientina 380 — Cosulich 306 — Snia 238,50 — Terni 498 — Ansaldo 17,75 — Ilva 76 — Ilva 11,70 — Fiat 360,50 — Ferriere Vmbri 214 — Metalli 148 — Ilva 11,50 — Ligure-Toscana Elettricità 252,50 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 419 — Raffineria Ligure-Lombarda 1 — Industrie Zuccheri 455 — Società Romana Zuccheri 83,75 — Gullinelli 190,50 — Molini Alta Italia 600 — Semolerie 617 — Cotonifici Meridionali 71 — Ilva 8%.

Cambi — Francia 123,75 — Londra 96,85 — Svizzera 352,50 — New York 21,30 — Belgio 112,75 — Spagna 298,50.

BORSA DI ROMA — 11 Ottobre — Rendita Italiana 3 ½ % cent. 77,75 — 1d. 1d. 1d. fin. 78,07 — Consolidato 5 % cont. 80,25 — 1d. 1d. fin. 80,37 — Banca d'Italia 1406 — Banca Commerciale 1001 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 300 — Rubattino 580 — Terni 498 — Snia 77 — Ansaldo 17,50 — Ilva 11,70 — Risanamento 723 — Cotoniere Meridionali 71,75.

Cambi — Francia 123,75 — Londra 96,70 — New York 21,26.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Francia 123,50 — Londra 96,81 — Svizzera 352,51 — Spagna 297,75 — New York 21,26,30 — Vienna 0.012 — Cecoslovacchia 0.21,75 — Praga 62,60 — Belgio 112,75 — Argentina (peso carta 7,86,75; oro 20,15 — Olanda 867,25 — Romania 10,05 — Oro 470,87.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Consolidato 5,50 % netto 1906, 77,80 — 1d. 5 % netto 80,70.

BORSE ESTERE

Parigi, 11. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 50,60 — 1d. 4 % 1917 — 1d. 5 % 1918 — Prestito francese 5 % 1920 — 1d. 1d. 4 % 1918 liberato 69,05 — 1d. 1d. 1915 liberato 80,60 — 1d. 1d. 1916 liberato 67,25 — Londra 100,25 — Rendita Argentina 1909, 97,50 — 1d. Brasile 4 % 1910 — 1d. inglesine 4 % — 1d. svizzera 5,50 % 98,90 — 1d. portoghesi 3 % — 1d. russi 4 % 1901, 14 — 1d. 1d. 5 % — 1d. 1d. 4 % 1909, 97,50 — 1d. serba 4 % — 1d. turco 1903 — Banca di Francia 6500 — Banca di Parigi 1000 — Credito Fondiario 1370 — Banca Commerciale 1015 — Banca ottomana 730 — Banca Commerciale italiana 813 — Banco di Roma 1050 — Messaggerie marittime 1000 — Mines de Nord 1700 — Mines de Courrières 1000 — Omnibus 1000 — Lombarde antiche 140 — Lombarde nuove 1000 — Suez 4700 — Thomson 1000 — Compagnie Générale d'Electricité 1000 — Schneider 1000 — Saint-Gobain 1000 — Panhard 1000 — Citroen 1000 — Renault 1000 — Hispano 1000 — Kuhlmann 1000 — Lens 1000 — Aciéries de la Marine 1000 — Aciéries de Longwy 1000 — Penarroya 1000 — Pechiney 1000 — Ugine 1000 — Air Liquide 1000 — Electrochimie 1000 — Alais 1000 — Forges de Commentry 1000 — Forges de Châtillon 1000 — Forges de Firminy 1000 — Forges de Gueugnon 1000 — Forges de Kuhlmann 1000 — Forges de Lens 1000 — Forges de Longwy 1000 — Forges de Penarroya 1000 — Forges de Pechiney 1000 — Forges de Ugine 1000 — Forges de Air Liquide 1000 — Forges de Electrochimie 1000 — Forges de